

CORSO PER FORMATORI – PALENCIA 1995
STORIA DEGLI ISTITUTI MISSIONARI COMBONIANI
P. Tarcisio Agostoni

INTRODUZIONE GENERALE

1. Scopo del lavoro: offrire un testo ai formatori, che soddisfi le loro esigenze e attese, secondo la Ratio (275-276).
2. Limiti del lavoro: si tratta di _tracce di storia', tenendo conto del contesto storico, sociale ed ecclesiale, e degli eventi riguardanti gli Istituti comboniani.
3. Si cerca di mettere in luce il cammino spirituale ed il dinamismo missionario dell'Istituto.
4. Metodologia: divisione per periodi storici, segnati dai Capitoli generali; talvolta si fa riferimento a persone e soggetti significativi della Chiesa e dell'Istituto.
5. Importante è la ricerca documentando per ogni provincia i rapporti con i governi sia coloniale che indipendente; con gli altri Istituti missionari, con le altre chiese e confessioni religiose.

I. GLI ISTITUTI COMBONIANI
DAL 1881 AL 1885

1. Reazione degli Istituti alla morte del Comboni:

La morte di Comboni causò una profonda costernazione nei suoi collaboratori. Due opere principali rimasero da portare avanti: gli istituti di Verona e il Vicariato dell'Africa Centrale. Gli istituti di Verona avevano il personale necessario ed adatto per portarli avanti, Sr. Maria Bollezzoli per le suore e P. Giuseppe Sembiante per i padri e i fratelli.

La prima reazione degli istituti fu una ferma decisione di continuare l'opera di Comboni: la sua eredità non doveva scomparire!

A titolo di esempio si possono citare la testimonianza di:

- P. Sembiante, il rettore del seminario di Comboni a Verona e anche direttore spirituale dell'istituto femminile, scrisse una lettera a Roma manifestando questa determinazione di continuare l'opera;
- Sr. Bollezzoli in un messaggio alle suore in missione invita caldamente le consorelle a non scoraggiarsi e a continuare sulle orme di Comboni (18.10.81);
- la reazione dalla missione, attraverso una lettera di P. Bonomi (vicario generale), scritta da Delen, dove la notizia era giunta quasi un mese dopo. Più che spaventati si dicono sorpresi, ma tutti decisi a continuare nella "santa impresa". E questi erano i sentimenti di tutti.

2. Reazione delle autorità della Chiesa alla morte di Comboni

La reazione delle autorità ecclesiastiche è meno spontanea e più calcolata. Il card. Canossa, protettore dell'Istituto rimase profondamente disturbato dalla notizia. Aveva il sentimento che l'Istituto non sarebbe stato capace di andare avanti senza Comboni, e quindi decise di proporre a D. Bosco di prendersi carico della missione.

La posizione del card. Prefetto di Propaganda, card. Simeoni, non era più incoraggiante. In una lettera di risposta a P. Sembianti in cui suggeriva il nome di P. Francesco Sogaro come successore di Comboni manifesta le sue perplessità riguardo al futuro della missione africana e dice di avere scritto ai Gesuiti per vedere se possono accettare di prendersi carico la missione dell'Africa Centrale.

Dopo la risposta negativa dei Gesuiti (il ricordo dei missionari morti in Africa era ancora vivo!), Roma cercò qualcuno fuori dell'Istituto e pensò di dividere il vicariato per affidarne una parte alle Soc. delle Missioni Africane di Lione. Dopo il fallimento di questa iniziativa la scelta ricade su P. Sogaro, che era parroco in una parrocchia di Verona, ma confessore dei candidati non italiani nei due collegi di Verona.

3. Mons. Sogaro è nominato Pro-Vicario Apostolico (2.9.1882)

In questa situazione Roma ha accolto la proposta di P. Sembianti di affidare la responsabilità del vicariato a Mons. Sogaro. Data la sua salute fragile non è stato subito nominato vescovo. Questi iniziò il suo compito con grande zelo, lavorando senza sosta per liberare i missionari, padri e suore, rimasti prigionieri della Mahdia.

Con la sua nomina riprese la vita dell'Istituto (che era stata sospesa nel frattempo l'accettazione di nuovi candidati, anche nel ramo femminile). Il primo obiettivo di Mons. Sogaro è stato quello di organizzare e guidare una nuova spedizione in Africa (gennaio 1883). Troppo in fretta si fece l'idea che i missionari a Khartoum erano diventati troppo lassi, per cui in luglio del 1883 di ritorno al Cairo da Khartoum, decise di scrivere a Roma per presentare il suo progetto di trasformare l'Istituto in congregazione religiosa. Era convinto che il rapporto tra le suore e l'Istituto (non religioso) forse dannoso, specialmente in Africa. Pensò che una formazione religiosa più profonda fosse d'aiuto anche alla missione.

Si rivolse ai Salesiani, ai Missionari di Lione e agli Stigmatini di Verona (egli stesso era stato stigmatino fino al 1874, così come P. Sembianti, per cui privilegiava la proposta di unire l'Istituto agli Stigmatini). Non menzionò mai i gesuiti. In giugno del 1884, d'accordo con card. Canossa, fa una richiesta formale agli Stigmatini, in vista di amalgamare l'Istituto 'comboniano' a loro. Il capitolo degli Stigmatini nel settembre del 1884 rispose negativamente alla richiesta, adducendo come ragioni che il compito avrebbe assorbito tutte le energie e finanze dell'Istituto e perché non rientrava nel loro scopo (educazione della gioventù nei collegi, scuole e seminari).

Nel 1885 Mons. Sogaro ottenne dal Papa Leone XIII l'autorizzazione di trasformare l'Istituto in una congregazione religiosa, con l'aiuto dei Gesuiti. In luglio dello stesso anno venne nominato vescovo. Fece ancora un secondo tentativo di convincere gli Stigmatini ad assumere la responsabilità dell'Istituto, ma inutilmente. Queste tergiversazioni di Mons. Sogaro furono assai dannose per l'Istituto.

4. Coinvolgimento dei Gesuiti

Dato il rifiuto degli Stigmatini, Mons. Sogaro decise di scrivere ai Gesuiti, anche se con un certa riluttanza. I gesuiti accettarono l'invito a collaborare e la Provincia Lombardo-Veneta mise a disposizione due gesuiti per la direzione e la formazione dei missionari (settembre 1885). Essi accettarono con la convinzione che sarebbero rimasti solo fino a quando l'Istituto fosse in grado di reggersi da solo. Con questo cambiamento di affidare la direzione dell'Istituto ai Gesuiti la forte spiritualità missionaria di Comboni ne soffrì, ma l'identità e l'autonomia dell'Istituto furono preservate.

II. GLI INIZI DELLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA COMBONIANA

1. L'inizio dell'Istituto religioso comboniano (28.10.1885)

I due gesuiti sono arrivati il 28 ottobre '85, P. Pietro Frigerio, rettore, e P. Samuele Asperti, padre spirituale e maestro dei novizi. Questa data è considerata come la data ufficiale dell'inizio della congregazione religiosa del "Figli del Sacro Cuore di Gesù". Il noviziato iniziò in ottobre, in puro stile gesuita. Il P. Sembiante rimase con la direzione della casa delle Suore e amministratore delle Missioni in Verona. Nel 1886 anche lui professerà nella nuova congregazione.

2. Inizio del noviziato (1.11.1885)

Il noviziato iniziò il 1° novembre 1885, con 12 novizi (1 sacerdote, P. A. Roveggio, 6 studenti e 5 fratelli) di cui 10 fecero i voti il 28 ottobre del 1887. Tra questi c'erano Roveggio e Colombaroli. Date le tergiversazioni di Mons. Sogaro e la mancanza di una sufficiente informazione, nessuno dalla missione ritornò per farsi religioso (con l'unica eccezione di P. Geyer, nel 1896). Inoltre alcuni, specialmente del gruppo Austro-germanico, non videro di buon occhio questo cambiamento.

3. Prima partenza per il Cairo (24.11.1887)

Quando questo primo gruppo (formato da P. Angelo Colombaroli come superiore, P. Roveggio come direttore spirituale, e due fratelli, Boldi e Giori) arrivò al Cairo in novembre 1887, rimase legato a P. Asperti per quanto riguarda la vita religiosa. Questo fatto, unito all'osservanza stretta di certe regole e formalità non adeguate all'ambiente di missione e al lavoro di apostolato, venne ad accrescere i sentimenti di diffidenza del gruppo dei missionari già presenti sul campo di missione, e specialmente del gruppo Austro-germanico

Non troviamo nessun accenno a Comboni negli orientamenti che sono dati a questo gruppo che parte per la missione (si fa riferimento a Mons. Sogaro e al P. Asperti).

4. Origine del nome "Figli del Sacro Cuore di Gesù"

Secondo P. Colombaroli (vedi circolare n° 3 del 7.6.1903, citata più tardi anche da P. Todesco nella sua circolare del 25.10.1955) è stata iniziativa di P. Asperti l'affidare la nuova congregazione al Cuore di Gesù con il nome di F.S.C.J., data la sua situazione di 'orfanità', non avendo un vero e proprio fondatore in quanto congregazione religiosa. P. Asperti rimase molto contento quanto seppe che Roma aveva accettato questo nome. I Gesuiti erano devoti del Cuore di Gesù e P. Asperti personalmente apparteneva ad una associazione 'Amici anonimi' (A.A.), legata alla devozione del S.C.. Comboni stesso aveva una speciale devozione verso il S.C. anche per influenza dei Gesuiti.

5. Le Regole

Nel 1887 P. Frigerio scrisse e presentò a Roma un primo abbozzo, ma Roma giudicò troppo prematura una approvazione. Un secondo abbozzo sembra sia stato fatto tra il 1887 e il 1889 ma non ne abbiamo nessuna copia. Il 18 marzo del 1894 il papa Leone XIII approvò la trasformazione in congregazione religiosa con il nome di FSCJ e approvò le Regole 'quoad substantiam'. Il 7 giugno del 1895 le Regole erano approvate per un periodo di 7 anni, 'ad experimentum'. Il 15 marzo del 1910 le Regole erano presentate da P. Vianello a Propaganda Fide ed ottennero l'approvazione definitiva da Pio XII.

III. LE PRIME DIFFICOLTA' DELL'ISTITUTO RELIGIOSO

1. Difficoltà di Mons. Sogaro

Mons. Sogaro aveva pensato che la nuova formazione religiosa avrebbe agevolato il lavoro nella missione, ma si era aspettato che i religiosi gli sarebbero rimasti sottomessi, come lo erano stati al suo predecessore D. Comboni. Propaganda Fide non aveva ancora dato delle direttive chiare riguardo al rapporto tra autorità ecclesiastica e religiosa. Quando vide che i religiosi ricevevano delle direttive da P. Asperti, che non gli era permesso di disporre del personale liberamente e che lo stile di vita religiosa in alcuni casi non facilitava il lavoro apostolico, cominciò a manifestare delle riserve riguardo al nuovo statuto dell'Istituto. Molto presto cominciarono a nascere dei malintesi e delle lamentele da una parte e dall'altra.

P. Sembiante, prendendo il partito dei due gesuiti, nel 1889 scrisse a Propaganda Fide chiedendo di intervenire per invitare Mons. Sogaro a non interferire nell'andamento della congregazione. Nello stesso senso intervenne ancora in difesa delle Pie Madri. Il 5.10.1889 il card. Prefetto della P. Fide scrisse una lettera a Mons. Sogaro riguardo a queste lamentele che arrivano dai gesuiti ed invitandolo a tenerne conto.

Mons. Sogaro pensava che dopo 5 anni, quindi 1890, i gesuiti si sarebbero ritirati. Aspettò ancora due anni, e verso la fine del 1892 (20.12.92) scrisse a Propaganda ricordando questo piano iniziale e facendo presente che egli stesso aveva preso l'iniziativa della trasformazione dell'istituto in congregazione e di tutti gli altri ulteriori passi fatti, oltre che del mantenimento economico dell'istituto, per cui rivendicava l'autorità sulla congregazione. La situazione però non cambiò, per cui Mons. Sogaro scrisse a Propaganda Fide, il 10.4.1893, chiedendo la responsabilità piena sull'Istituto, con l'intenzione di farlo ritornare alla precedente situazione giuridica.

Da parte loro i religiosi arrivarono a pensare di ritirarsi verso un altro campo di apostolato (Somalia), lasciando il Vicariato per conto di Mons. Sogaro, per evitare di prolungare questa situazione di conflitto. Questo avrebbe significato la separazione dai missionari reclutati da Comboni.

2. Interferenze del governo austriaco

In questo contesto si inserisce anche l'interferenza del governo austriaco. Per capire il ruolo del governo austriaco nella missione africana bisogna tenere conto del contesto storico precedente:

- il patronato austriaco era iniziato con l'appoggio a Mons. Knoblecker (protezione ufficiale del governo, assistenza finanziaria e di personale). Comboni stesso continuò ad usufruire di questo aiuto (finanziario), incluso dall'imperatrice madre;
- Verona apparteneva all'impero austriaco fino al 1866;
- l'Austria non ebbe parte nella Conferenza di Berlino del 1884, per cui non aveva partecipato alla spartizione coloniale dell'Africa. Quindi aveva tutto l'interesse di mantenere questa influenza nel vasto territorio del Vicariato.

Il Patronato austriaco era solo per facilitare l'entrata dei missionari in questo territorio assicurando la loro protezione (non era come quello portoghese, che aveva un controllo totale sui missionari e sulla missione).

In questo contesto l'Austria cercava di avere più influenza sul giovane Istituto. Dati i cambiamenti politici (Verona era passata sotto il governo italiano) e la nuova situazione giuridica dell'Istituto, il console austriaco al Cairo scrisse al ministro degli affari esteri dell'Austria dicendo che non gli sembrava giusto che un istituto aiutato dal governo austriaco avesse la casa madre fuori dall'Austria. Egli era dell'opinione che una casa doveva essere aperta all'interno del territorio austriaco (per la formazione dei candidati) e che l'istituto doveva passare sotto la protezione spirituale del card. arcivescovo di Vienna. Questo progetto era da portare avanti progressivamente (rispettando per il momento la casa di Verona e l'autorità di Mons. Canossa).

Mons. Sogaro pensò di profittare di questa opportunità per risolvere il problema del conflitto con i gesuiti di Verona e i missionari religiosi dell'Egitto. In una lettera al can. Mitterutzner del 8.10.1892, egli manifesta il suo desiderio di passare la casa di Verona in S. Giovanni in Valle alle Suore, e di aprire una casa in Austria che avrebbe rimpiazzato progressivamente quella di Verona, con l'aiuto dei vescovi austriaci. Il luogo prescelto era stato in un primo momento Trento, e dopo Bressanone.

Questa influenza del governo austriaco si è vista particolarmente al momento di scegliere il successore di Mons. Sogaro. L'Austria insistette che doveva essere nominato un cittadino austriaco o tedesco, ed ogni sforzo fu fatto perché fosse eletto P. Geyer.

3. La congregazione religiosa realizza il suo scopo

A questo punto intervenne Propaganda Fide per risolvere il conflitto tra vescovo e congregazione e per mediare nelle interferenze del governo austriaco (che in quel momento aveva il diritto di veto nell'elezione del papa). La decisione fu presa nel raduno plenario della P. Fide del 11.1.1894, e reso pubblico in febbraio. Queste sono state le decisioni:

- l'Istituto doveva mantenere lo statuto di congregazione (contro il parere di Mons. Sogaro);
- alcuni cambiamenti dovrebbero essere introdotti nelle costituzioni;
- il Vicariato sarebbe stato affidato all'Istituto, ma i suoi confini sarebbero stati ritoccati (la parte sul del Sudan e nord dell'Uganda, che erano state date ai Padri bianchi nel 1878, sono di nuovo affidate all'Istituto. Comboni aveva accettato volentieri che il sud del Vicariato fosse stato affidato ai Padri Bianchi <Grandi Laghi>, ma quando il sud Sudan fu affidato a Lavigerie Comboni ne fu rattristato perché lasciava al Vicariato solo la zona mussulmana e gli toglieva pure le 'tombe' dei primi missionari).

In conseguenza di queste decisioni, il card. Ledochowski, Prefetto della P. Fide, prende i seguenti passi:

- chiese alla Compagnia di Gesù di ritirare P. Asperti (che però rimase sempre legato all'Istituto, + 1896);
- chiese a Mons. Sogaro di presentare le dimissioni (che egli accettò volentieri, e sarebbe stato elevato a arcivescovo il 14.5.1894);
- nominò P. Geyer amministratore del Vicariato;
- il 21.5.1895 nominò Mons. Roveggio (a 36 anni di età) Vicario Apostolico, con l'intenzione di nominare poco dopo per questo posto P. Geyer, che nel 1896 raggiunse la congregazione;
- autorizzò l'apertura di una casa in Brixen (per 'pacificare' il governo austriaco), contribuendo anche con una somma di denaro per la sua costruzione;
- chiese a Mons. Roveggio di richiedere la cittadinanza austriaca.

L'Istituto ha un grande debito di riconoscenza verso il cardinale. Egli riconobbe e confermò la natura missionaria dell'Istituto. Affidando il Vicariato a un giovane membro dell'Istituto riconosceva la continuità con il progetto di Comboni. L'Istituto si fortificò come congregazione religiosa. Le Regole furono approvate per 7 anni (il 7.6.1895). La nuova casa di Verona fu aperta nel 1892. Il noviziato fu aperto a Brixen il 9.6.1896 e il nuovo Manuale di Preghiere fu pubblicato nel 1896.

4. L'eredità di Comboni

All'inizio della sua fondazione l'Istituto dei FSCJ non era considerato la continuazione del Collegio delle Missioni Africane iniziato da Comboni nel 1867. Le prime circolari dei padri generali infatti non parlano di Comboni come Fondatore. E' significativo a questo riguardo il passo della circolare di P. Colombaroli del 7.6.1903, dove lui parla del nuovo Istituto come un istituto 'orfano' di padre (forse in questo modo P. Colombaroli voleva sottrarsi all'influenza dell'Austria).

Mons. Sogaro si riferisce a Comboni solo come suo antecessore nella missione, e nel primo abbozzo delle Regole Mons. Sogaro viene presentato come il Fondatore.

Anche P. Meroni quando scrisse a P. Fide per la separazione dell'Istituto in 1923 disse che l'Istituto era nato in Italia per opera di Gesuiti italiani, con una maggioranza di membri italiani. Ci sono diverse ragioni che possono spiegare questa situazione:

- *Ragioni esterne*: le interferenze del governo austriaco (sopra accennate); Mons. Sogaro che rivendicava l'autorità sull'Istituto come il suo predecessore. Quindi i religiosi per sottrarsi a queste due influenze dicevano che non avevano niente a che fare con quell' 'istituto' sul quale sia l'Austria che Sogaro rivendicavano l'autorità.
- *Ragioni interne*: la struttura dell'Istituto era cambiata: era stato introdotto un periodo di 2 anni di noviziato e il voto di povertà adesso influenzava notevolmente la vita degli individui e delle comunità.

Però in realtà il carisma (lo scopo e la spiritualità) dell'Istituto come era stato ideato da Comboni è rimasto. La *primigenia inspiratio* è stata conservata. Il carisma era ancora una partecipazione all'Amore di Gesù Cristo verso i più poveri ed abbandonati. La spiritualità del C. di Gesù era comune anche a Comboni, ricevuta dai Gesuiti. Una spiritualità che egli aveva messo al servizio della missione (la conversione dell'Africa).

Un altro problema aveva contribuito a mantenere Comboni 'fuori' dal nuovo Istituto: il suo conflitto con il Carcereri e i Camilliani, che aveva suscitato dei dubbi sul suo carattere. Solo dopo la pubblicazione della biografia del Grancelli sul Comboni, nel 1922 (voluta da P. Vignato e P. Meroni) si fece luce su questo aspetto, lasciando vedere la grandezza della figura di Comboni. Nella sua circolare sull'introduzione della causa di beatificazione, P. Meroni parla allora di Comboni come "il nostro primo fondatore". Nonostante tutto, Comboni non era mai stato dimenticato nella vita dell'Istituto. Il primo seminario minore aperto in Italia nel 1900 fu dedicato a Comboni. P. Bini aveva iniziato la raccolta di materiale su Comboni (1914-1916) che sarà dopo consegnato a Mons. Grancelli.

Dopo l'iniziativa dell'introduzione della Causa da P. Meroni le cose cambiarono radicalmente. L'attenzione a Comboni crebbe nell'Istituto, anche se in noviziato l'accento sull'identità comboniana era molto poco presente.

Bisogna ricordare che quella di P. Geyer fu la prima biografia di Comboni ad essere pubblicata (1882). Questa biografia di Geyer fece diventare Comboni conosciuto in Germania. La biografia popolare di P. A. Capovilla su Comboni pubblicato nel 1928 contribuì molto a rendere Comboni più conosciuto all'interno dell'Istituto e della Chiesa. Pio XI che aveva conosciuto personalmente Comboni, dopo aver letto questa biografia, in un discorso aveva detto che conservava ancora un ricordo fresco di "questa molto valida e venerabile persona che fu Mons. Comboni".

Nella sua qualità di superiore generale (1937-1947), P. Vignato nella sua lettera del 13.12.1937 innalzava la figura di Comboni, "nostro venerato Fondatore" ed incoraggiò i confratelli ad avere fiducia nella sua protezione, a studiare, meditare e imitare il nostro Fondatore.

Il successore di P. Vignato, P. A. Todesco nel 1956 decise di celebrare un 'anno comboniano' in occasione del 75° anniversario della sua morte. Verso la fine degli anni '30 gli scolastici iniziarono la pubblicazione del *Combonianum*, che aveva come scopo fare conoscere la figura di Comboni e studiare problemi relativi alla missione.

La memoria di Comboni si mantenne viva nei due Istituti. E' stata questa fedeltà a questa memoria che facilitò il cammino della riunione dei due Istituti 'comboniani' negli anni 1969-1979. Il ritardo nella beatificazione dovuto ai due 'reponatur' (1953-1959), contribuì ad approfondire ulteriormente la figura di Comboni.

5. Mons. Roveggio, primo vescovo religioso

Dopo la sconfitta della Mahadia Mons. Roveggio chiese a Lord Kitchener (il generale che aveva vinto la Mahadia) di potere inviare due missionari a Khartoum per vedere le condizioni in cui era rimasta la missione e la tomba di Comboni. La risposta fu negativa. Lord Kitchener non voleva i missionari italiani, per cui aveva cercato di rimpiazzare i missionari di Verona con quelli di Mill Hill, recentemente fondati dal card. Vaughan, che rifiutò l'offerta. Grazie ai buoni uffici del card. Vaughan e all'intervento del governo austriaco la questione fu risolta.

6. Pie Madri della Nigrizia

Le suore comboniane erano presenti al Cairo, Helouan e Aswan. Il 22 febbraio 1897 le loro Regole erano approvate. Un accordo fu raggiunto con i FSCJ riguardo alla loro situazione economica (precedentemente c'era stato un disaccordo con Mons. Sogaro e Roveggio riguardo al loro sostentamento, e ciò aveva creato notevoli disagi).

IV. L'ISTITUTO DAL 1889 AL 1909

1. Introduzione storica

1.1 La spartizione coloniale dell'Africa:

Al Congresso di Berlino (1884) hanno partecipato Germania, Francia e Gran Bretagna, con la presenza del Portogallo. Le grandi potenze si sono divise le varie zone dell'Africa, secondo interessi e sfere di influenze. Con la sconfitta nella prima guerra mondiale, la Germania ha perso le sue colonie.

1.2 I missionari e i poteri coloniali

Ai missionari fu rivolta l'accusa non sono di essere dalla parte dei colonialisti, ma anche di averne preparato la venuta. Un'accusa rivolta soprattutto dall'élite che si era formata alla scuola del marxismo. Ma non bisogna generalizzare, e dobbiamo dire piuttosto che i nostri missionari, essendo di nazionalità diverse da quelle dei poteri coloniali, hanno evitato questo pericolo. E' vero che loro hanno 'collaborato', ma per cercare di spingere il potere coloniale a lavorare per il bene della gente, chiedendone l'intervento, soprattutto nel campo scolastico e sanitario.

1.3 La spartizione 'religiosa' dell'Africa:

Holy Ghost - White Fathers - Dehoniani- FSCJ.

Ci sono degli interventi 'ben intenzionati', ma che hanno un certo sapore nazionalistico: alcuni istituti chiedono di avere quella parte del Vicariato dell'Africa Centrale che fa ormai parte della colonia del loro Paese di origine. Es. gli Spiritani il Centrafrica, i Dehoniani il nord del Cameroun, i Padri Bianchi il nord dell'Uganda, ecc.

Mons Gayer deve 'difendere' il territorio del Vicariato; e anche P. Vianello reagì ad alcune decisioni di Propaganda Fide.

1.4 Incoraggiamento di Leone XIII ai missionari e ai loro cooperatori.

Enciclica "Sancta Dei Civitas" (1880).

Sappiamo l'interesse di Gregorio XVI per le missioni (egli ha eretto il vicariato dell'Africa centrale nel 1846); anche Pio IX era preoccupato per le missioni, come sappiamo da Comboni, pur senza scrivere nessun documento. Leone XIII invece, solo dopo due anni dalla sua elezione, ha scritto questa enciclica in favore delle missioni, esortando i missionari e i loro cooperatori, così come le associazioni missionarie in patria, e dimostrando grande comprensione di tutte le loro difficoltà.

2. Il Capitolo Generale a Verona: 19-22 giugno 1899

I Capitoli all'inizio erano abbastanza brevi; la preoccupazione era quella dell'elezione del generale; molto era lasciato poi alla direzione generale, senza che ci fosse la partecipazione che c'è adesso. Fino a questo momento i superiori generali erano stati Gesuiti: i padri Frigerio (1885-87), Voltolina (1887-92), Mogni (1892-97), e poi ancora Voltolina alla morte di P. Mogni, per preparare l'Istituto alla piena autonomia.

I membri nell'Istituto erano 60: 18 preti, 21 fratelli e 21 studenti. A quel capitolo parteciparono sei membri, di cui 5 diventarono membri del consiglio, il sesto era vescovo (Roveggio), e quindi non eleggibile. Questo è un momento significativo, perché l'Istituto comincia ad essere indipendente.

Il Capitolo fu indetto da P. Voltolina, che l'ha presieduto fino all'elezione del nuovo generale. Superiore generale fu eletto P. Angelo Colombaroli. Federico Vianello fu scelto come vicario generale; F.X. Gayer, Joseph Weiller e Bendinelli come assistenti. Gayer poté stare a Brixen, e gli altri al Cairo, andando a Verona quando richiamati.

Colombaroli, nato a Dolcè nel 1863, entrò nella congregazione con il primo gruppo di novizi. Ordinato prete nel 1887, fece i primi voti lo stesso anno. Fu inviato poi al Cairo come superiore e procuratore, poi nel '97 fu chiamato in Italia per essere il primo assistente e procuratore.

(L'Istituto aveva comperato l'isola della Gesira, che sta in mezzo al Nilo, al Cairo. All'inizio fu una ferme, per gli ex-schiavi, poi piano piano fu venduta, per costruzioni. La congregazione ha vissuto per parecchio tempo dei redditi della Gezira (le missioni erano sovvenzionate quasi tutte dal Cairo). Essere procuratore alla Gezira era dunque un compito importante).

3. Sviluppo interno

- Brescia: Il Seminario minore "Istituto Comboni" fu aperto nel 1900. E poi la Chiesa del Sacro Cuore.
- Apertura temporanea in Inghilterra, a Sidcup (aperta nel 1903 per lo studio della lingua e chiusa nel 1911). Poi un altro seminario minore fu aperto, nel 1909, a Messeldorf, Graz.
- Una lettera circolare fu inviata per invitare alla carità fraterna e alla preghiera (n. 3, nel 1903).

4. Sviluppi nelle missioni

4.1- Mons. Roveggio:

- *Ricupero delle ossa di Comboni.* Egli era partito subito per le missioni, cercando di mandare due padri a Khartoum, i padri Ohrwalder (uno dei prigionieri della Mahadia) e William Banholzer, che raggiunsero Khartoum e trovarono la tomba di Comboni che era stata profanata. Riuscirono a raccogliere alcune delle sue ossa, che furono portate ad Assuan, e solo dopo, nel 1958, a Verona.
- *Riapertura di Ondurman:* Roveggio procedette alla riapertura di Ondurman (1900), con i padri Weiller e Otto Huber. Nell'ottobre, ritornano a Ondurmann le suore; tra esse c'è anche Sr. Francesca Delmasso che aveva conservato con sé la veste che Comboni indossava quando morì.
- *Primo viaggio di Roveggio verso il Sud Sudan:* il Kordofan era ancora nella mano dei ribelli. Con il nuovo batello 'Redemptor' egli scende il Nilo fino a Fashoda (1901), vicino a Gondokoro (luogo dove morì il Vinco, che aveva vissuto tra i Bari, ed era stato molto amato e stimato da loro; stava andando verso le sorgenti del Nilo, quando morì).
- *Fondazione di Lul:* Roveggio non ricevette il permesso dal governo per aprire una missione a Fashoda, per cui aprì una missione tra gli Shilluk a Lul, durante il viaggio di ritorno, lasciandovi i padri Beduschi, Banholzer e Maggio.
- *Morte di Mons. Roveggio* (2 maggio 1902): dopo un altro viaggio sul Nilo, Mons. Roveggio si sentì particolarmente stanco e volle ritornare Al Cario per un po' di riposo, ma morì a Berber. Egli fu un insigne membro dell'Istituto: entrato già prete, fece la prima professione con il primo gruppo e fu eletto vescovo a 37 anni; morì a 43 anni. Fu descritto agli scolastici da parte di P. Vignato come un uomo di grande esempio nella pratica della vita religiosa e nella vita spirituale; costante nella preghiera; devoto del Sacro Cuore, imitando la carità di Gesù, umile e mite; con uno zelo instancabile, senza risparmiare se stesso; prudente, mettendo tutto il suo cuore a servizio della missione.

4.2 *Mons. Francis Xavier Geyer succede a Mons. Roveggio (1903)*

Nato in Baviera nel 1859, entrò nell'Istituto nell'82 quando era studente di teologia. Da chierico scrisse una vita di Comboni (1882) mentre era nel Cairo. Dopo la morte di Mons. Sogaro (1894) fu nominato amministratore apostolico del Vicariato fino alla venuta di Mons. Roveggio. Al suo arrivo partì per Verona per fare il suo noviziato e dopo la professione fu inviato a Brixen come superiore e maestro dei novizi, favorendo una grande espansione della comunità con la sua attività. Consacrato vescovo a Monaco di Baviera (1903), si affrettò a partire per Khartoum, dove si diede molto da fare e cominciò la costruzione della cattedrale. Nel 1903 c'erano a Khartoum 450 cattolici su 20.000 persone; molti di essi venivano dal Sud, alcuni di loro ex schiavi battezzati da Comboni, e gli altri i loro bambini.

- *Tipo di pastorale:* La loro pastorale consisteva soprattutto nella visita alle famiglie, incoraggiandole alla vita cristiana e alla pratica dei sacramenti; così pure le scuole, per rendere gradita la presenza in mezzo ai mussulmani (che potevano partecipare alle scuole con la condizione di avere il permesso scritto dei genitori, e di non fare proselitismo).
- *Attività missionaria a Khartoum tra i cattolici di rito orientale.* Questo soprattutto da parte di P. Otto Huber, che li visitava dappertutto; arrivava a Berber, El Fasher, ecc., a dorso di cammello. Fu ricordato fino agli anni '60.
- *Viaggio a Bahr-el-Ghazal:* Geyer capiva che doveva andare ad aprire nel Bahr-el-Ghazal. Vi andò insieme con P. Vignato, che fondò la missione di Kayango (1905). Arrivò con i missionari fino a Wau, camminando dal fiume dieci giorni a piedi fino a Wau, da dove dovette continuare perché il capo non voleva.

4.3 *Difficoltà dei missionari*

- *con i mussulmani, con il capo Kayango:* il posto era pieno di mussulmani, ed il capo diede ai missionari un posto, dove sorse Kayango, dal nome del capo stesso che aveva accettato i missionari. Nel 1905 il governo chiese ai missionari di cominciare a Wau una scuola di falegnameria, e vi andarono con l'ordine stretto di non predicare. Vignato, giovane, ne era il superiore. Con lui c'erano P. Firisin, Fr. Zorn, P. Bertola e Fr. Augusto. Il loro capitale era di 15 sterline.

Il capo si dimostrò più una perdita che altro: giocò con la missione e il governo un doppio gioco, nell'intento di prendere il più possibile beni e denari. Voleva che le casse fossero aperte in sua presenza, prendendo quanto voleva, soprattutto sottaceti; aveva l'aiuto dei mussulmani egiziani e faceva guadagni dalla schiavitù: sia i capi che i genitori per avere alcool, fucili e munizioni portavano i orfani del clan, o i loro soggetti. Solo circa 50 famiglie erano libere.

- *le febbri:* i Missionari trovarono difficoltà per mantenersi in vita: febbri, diarree... Nel periodo di un solo anno ci furono 5 morti (1895-96). Era veramente una missione difficile. Anche P. Vignato si ammalò e dovette rientrare, così P. Tappi e Fr. Simone Fanti, con la febbre nera.

Dato il decesso di 5 missionari Mons. Geyer decise la chiusura della missione del Bahr-el-Gazal. Geyer però non informò della decisione i missionari, e P. Vignato ritornò a Kayango. Si fece un ultimo tentativo con l'arrivo di 8 missionari nuovi (fine del 1896), che ricevettero da P. Tappi 'l'ordine', in forza del voto di obbedienza, di non morire! Loro obbedissero: nessuno di loro morì e per dieci anni non vi fu nessun altro decesso nel Bahr-el-Ghazal!...

4.4 *Metodo missionario e dissensi interni.*

P. Vignato ed altri si proponevano come scopo la promozione integrale della persona umana attraverso le scuole e i catecumenati (fare degli uomini attraverso il cristianesimo). Ma questo metodo non era condiviso. Tra i confratelli tedeschi si voleva soprattutto cominciare con la promozione umana, come i francescani che erano andati prima del 1860: prima fare gli uomini poi i cristiani.

P. Vignato rimase fedele al suo metodo. Nel 1907 ci furono i primi battesimi, fatti dal provinciale P. Meroni. In quell'anno arrivò perfino la prima bicicletta.

4.5 Difficoltà dal Governo:

Per evitare scontri, nel 1903 il governo di Khartoum delimitò le zone di influenza religiosa (spartizione): da una parte i cattolici, dall'altra i protestanti, al nord i musulmani. Il conflitto ci fu solo dopo questa divisione in zone. Ma essa non durò. P. Giorgetti ruppe questi confini (la stessa cosa fu fatta in Uganda, da parte degli inglesi).

Oltre Kayango (1904) e Wau (1805), furono aperte altre missioni nel Bhar-el-Ghazal: Mbili (1904), Mboro (1912), tra i Shilluk, Tanga, tra gli Azande, Mupai (1912).

4.6 Suore Comboniane in Sudan

Le prime suore andarono a Ondurman il 30 ottobre 1900, ed aprirono una scuola per ragazze con scuola di taglio, i cui lavori furono oggetto di un'esposizione che attrasse l'ammirazione generale.

Poi alcune suore arrivano alla missione di Lul (1903), di cui era superiora Sr. Giuseppa Scandola, che era stata reclutata da Comboni stesso. Fu tra le prime cinque suore ad accompagnare Comboni nel suo ritorno in Africa nel 1877.

Quando P. Beduschi (giovane missionario di 29 anni) si ammalò gravemente, Sr. Giuseppa (54 anni) si offrì per morire al suo posto: morì dopo due giorni, ricevendo i sacramenti da P. Beduschi, ristabilito. (Vedi la biografia di sr. Scandola, "Una strada che si chiama silenzio", scritta da Sr. E. Pezzi.)

Nel 1906 le suore in missione erano 34. A Khartoum avevano scuole, dispensario, aiuto ai poveri, insegnamento della religione, anche ai musulmani (che però non dovevano imparare a memoria il catechismo). Nel 1919 andarono anche a Wau, con impegni nella catechesi, nel dispensario, e poi nella scuola per ragazze. Erano le prime donne europee a Wau, oggetto di curiosità e meraviglia. Poi andarono anche a Kayango (1923) e Kwajok (1927).

1. Introduzione storica

- *La prima guerra mondiale (1914-1918)*. Essa ci interessa, sia indirettamente che direttamente, in quanto fummo privati di missionari per seguire l'andamento delle missioni.

Le cause vere: la Germania faceva paura per il potere del suo armamento, e così la potenza dell'impero austro-ungarico. All'uccisione del principe ereditario, l'Austria dichiara guerra alla Serbia. La Russia interviene in favore di questa e allora la Germania si allea con l'Austria; intervengono Gran Bretagna e Francia, la Turchia e poi anche l'Italia. I sottomarini tedeschi, attaccando le navi tra Europa e America, provocano l'allargamento del conflitto agli USA.

I missionari che erano sudditi austriaci vengono messi in campo di concentramento, con difficoltà per rifornire la missione del necessario.

- *L'infelice trattato di Versailles (1919)*: tolse le colonie alla Germania, ma lasciandola ancora potente e quindi capace di riarmarsi, provocando la seconda guerra mondiale. Anche gli italiani si sono sentiti traditi, non avendo guadagnato niente dalla guerra (Dalmazia), e così l'Italia è stata spinta verso la Germania.

2. Il secondo Capitolo generale: 3-12 ottobre 1909

I membri dell'Istituto erano 127, di cui 64 padri, 46 fratelli e 17 studenti. Membri del Capitolo erano 16.

- Fu eletto P. Federico Vianello superiore generale. Egli manifestò delle difficoltà da parte sua ad accettare, lo fece solo dopo l'invito del papa Pio X di cui era amico personale.

Suoi assistenti furono P. Angelo Colombaroli, P. Giuseppe Bernabé, P. Angelo Abba e P. Matthias Reffeinner.

- *Personalità di P. Vianello*. Nato a Venezia nel 1872, entrò in noviziato nel 1888, e fu ordinato nel '95. Gli fu chiesto di aprire la casa di Brixen nel 1896 e poi ritorna in 'casa-madre' come assistente dei novizi. Dopo sei mesi in Cairo, ritornò a Verona, dove nel '99 fu fatto vicario generale e padre maestro. Mantenne l'attitudine di maestro di novizi. Anche dopo egli divenne direttore spirituale degli scolastici. Tenne viva nell'Istituto la spiritualità del Cuore di Gesù, ricevuta dai Gesuiti e dalla memoria di Comboni. Promosse anche un rapporto con Comboni, fatto di venerazione, studio della vita, ecc.

Un ottimista pieno di risorse, mite, illuminato e pio. Fu molto stimato anche fuori della Congregazione, anche dal Papa Pio X. Sapeva predicare e amare, continuando una continua corrispondenza con i confratelli che erano sotto le armi durante la guerra, mandando pacchi di cibo ai prigionieri, come un vero padre. Fu scelto anche in reazione a Colombaroli, che era molto più duro di lui, e che si era scontrato con i confratelli tedeschi. Ma non seppe portare il peso della sua responsabilità, si esaurì e non poté partecipare al Capitolo seguente, lasciando tutto nella mani del Vicario generale P. Colombaroli (1918).

Durante questo capitolo del 1909 vennero a galla le prime differenze, anche tra P. Meroni e Mons. Geyer, provinciale l'uno e vescovo di Khartoum l'altro, come prima tra l'autorità religiosa ed quella ecclesiastica. Anche per la metodologia missionaria c'erano contrasti. E P. Vianello sapeva smussare questi spigoli. Il Capitolo raccomandò tra l'altro di imparare l'inglese in Inghilterra e l'arabo al Cairo. Decise anche che i conti delle comunità fossero divisi da quelli dell'opera (missioni).

3. Sviluppi interni dell'Istituto

- Approvazione finale delle Costituzioni (19 marzo 1910);
- celebrazione del 25° anniversario della fondazione (16 luglio 1910), per mostrare che l'Istituto era iniziato con i Gesuiti;

- circolare n° 6 del 21 maggio 1914, sulla necessità della carità fraterna, segno distintivo dei F.S.C.J.;
- apertura del noviziato a Savona (1915);
- apertura di una casa a Roma (1910), nella chiesa dei santi Vincenzo e Anastasio, vicino alla fontana di Trevi. Questa casa rimase aperta fino all'apertura di S. Pancrazio.

4. Sviluppi nelle missioni

4.1 Apertura dell'Uganda

Tenendo conto anche del desiderio di Comboni, che aveva voluto l'estensione delle missioni fino in quel paese, subito dopo il Capitolo, P. Vianello fece molto, anche economicamente, per aiutare Mons. Geyer in questo compito. Lo fece anche attraverso Nigrizia, che egli continuava a dirigere anche da superiore generale. Geyer fu molto contento di questo, anche perché era in ristrettezze economiche.

- *Il viaggio (1909-1910)*: fu molto stancante, con difficoltà. Oltre che con il battello, era necessario andare a piedi (con portatori) attraverso monti e pantani. Gli ufficiali inglesi non li volevano far stabilire nel nord Uganda, ignorando il permesso dato l'anno precedente, con le sue condizioni. La loro riluttanza era basata su false concezioni: per il clima, per l'esiguo numero dei cattolici e l'arretratezza della popolazione e la difficoltà del governo a proteggere la missione. Ma in realtà era per impedire che ci fossero cattolici dove non c'erano protestanti. Ci vollero 4 giorni per chiarire il tutto e ricevere il permesso da Entebbe, dal Governatore, via telegrafo. Una spedizione turistica arrivata in quei giorni, guidata da Roosevelt, ex presidente degli USA, manifestò grande entusiasmo per la missione cattolica, fonte di sviluppo per la popolazione.

- *Arrivo a Koba (Nord Uganda)*: sul Nilo orientale, più o meno di fronte a Pakwac. Il gruppo era composto da: il vescovo Geyer, Fr. Cagol e P. Albino Colombaroli (superiore), che poteva parlare la lingua che aveva imparato in Sudan. Si stabilirono vicino al posto governativo. Furono accolti dal "commissario" inglese, Paul Hannington, figlio di un vescovo anglicano ucciso nel 1885 dal Kabaka Mwangi. La località fu chiamata Omach, dal nome del capo che li aveva accolti.

Mons. Geyer ritornò in Europa, via Kampala, con Fr. Cagol. Per strada si fermarono a visitare i Padri Bianchi. Vide il lavoro che essi facevano e ne rimase ammirato, vedendo i loro progressi. Una delle cose che presero da loro fu l'istituzione dei catechisti, che i nostri missionari presero all'inizio già formati dai padri bianchi, e poi contribuirono a formare. I catechisti sono i responsabili della maggioranza delle conversioni in Uganda: furono dei veri apostoli, mandati ovunque. Tra essi c'erano anche delle donne catechiste. Anche i Padri Bianchi furono impressionati dall'umiltà, lo zelo e la scienza di Mons. Geyer.

Alla fine di marzo del 1910 arrivarono altri missionari (i padri L. Cordone e Crazzolara e i fratelli Schroer e Sighele); e poi all'inizio del 1911 un'altro gruppo (i padri J.B. Fornasa, G. Berduschi e G. Audisio), questa volta non attraverso il Nilo, ma attraverso Mombasa e poi la ferrovia. Più tardi nel 1913 li raggiunsero i padri Molinaro e Vignato (superiore). Impararono la lingua, costruirono una cappella, la casa e una scuola.

- *Scopo immediato della presenza dei missionari*: lo scopo immediato era la evangelizzazione degli Alur e l'assistenza spirituale del Baganda. Nel frattempo (1912) però c'è stata l'apertura tra i Madi (pp. Zambonardi, Molinaro e Cardani), a Pakele nel East Nile e più tardi a Moyo (West Nile, nel 1917). Apertura di varie missioni in questo periodo: Omach, Pakwach.

- *Trasferimento verso West Nile e Gulu*: il trasferimento del centro governativo a Gulu e apertura della missione. Sotto il pretesto della mosca Tse-tse, gli Alur dovettero spostarsi su un'altra sponda del Nilo e gli Acioli verso Gulu. Ci furono ragioni religiose e ragioni politiche per tutto questo. In realtà gli inglesi non volevano i cattolici in una zona dove non c'erano ancora i protestanti.

- *Difficoltà dall'ambiente*: geografico, governativo e religioso. Dal punto di vista della salute, l'ambiente non era così brutto come nel Bahr-el-Ghazal, ma la popolazione viveva molto poveramente. La prima morte avviene solo nel 1915. Nella zona c'erano molti animali selvaggi.

I missionari trovarono diverse difficoltà dalla parte del governo e dei protestanti, anche perché i missionari non erano preparati per affrontare queste due sfide, non conoscendo l'inglese e il tipo di

amministrazione. I nostri missionari esprimevano il loro zelo a volte in maniera aggressiva. E questo disturbava il governo, il cui motto era "cooperazione e non competizione".

- *Difficoltà con gli "stregoni" e altre difficoltà:* gli stregoni vedevano nei missionari dei concorrenti. Li accusarono di aver provocato una peste tra gli Acioli. Ci fu una rivoluzione e furono uccisi due catechisti. Più che antireligiosa, fu anti-bianca, ma la gente ancora oggi pensa che siano dei martiri. Altre difficoltà sono state tra i Madi, che rifiutavano di aiutare i missionari ad imparare la loro lingua.

- *Denuncia dei maltrattamenti degli africani:* fatta da P. Crazzolaro, P. Molinaro, P. Zambonardi... P. Crazzolaro, nel suo diario, riporta episodi di maltrattamenti degli africani, perché volevano mantenere l'indipendenza della loro tribù. Ai posti di responsabilità venivano messi i figli, che erano stati scolari dei protestanti. In genere i protestanti impedivano ai figli dei capi di frequentare la scuola dei cattolici. ("Se vuoi diventare capo, va a scuola dai protestanti, se vuoi salvare l'anima, vai dai cattolici"). Anche crudeltà da parte di alcuni ufficiali governativi vengono riportate nei diari dei nostri missionari, che hanno saputo reagire di fronte a certi fatti.

- *Metodologia missionaria:* i missionari si sono impegnati nella promozione integrale delle popolazioni. I fratelli hanno avuto un ruolo di prima importanza nella promozione umana. Fratelli come K. Schroer, B. Sighele, P. Poloniato, hanno insegnato costruzione, falegnameria, meccanica (riparazione di biciclette). I sacerdoti organizzarono scuole dove l'insegnamento del catechismo aveva la preminenza. P. Fornasa, seguendo il metodo pastorale e catechistico dei Padri Bianchi, non si limita a fare imparare il catechismo di memoria ma lo fa spiegare.

4.2 Suore Comboniane in Eritrea - 1914

Le comboniane sono arrivate in Eritrea (Asmara) nel 1914, attraverso P. L. Bonomi (Asmara + 1927), ex comboniano. C'era in quel momento un clima anticlericale, per cui le nostre suore hanno dovuto soffrire, disprezzate dagli ufficiali. Alcuni anni dopo però la loro dedizione e testimonianza conquistarono le autorità militari, civili e politiche. Lavorarono prima nell'ospedale (Asmara e Masawa) e poi anche nella scuola. Nel 1938 aprirono il "Villaggio della Carità" (oggi 'Casa Comboni'). Più tardi altri ospedali e scuole sono state loro affidati.

Diedero ospitalità a dei missionari, specialmente comboniani durante la guerra nel 'Holy Family Institute', un progetto sociale. Fatto storico unico è stata l'apertura dell'università cattolica di Asmara, riconosciuta dalla Santa Sede e poi dal governo etiopico nel 1965, e che fu nazionalizzata nel 1979. Nel 1982 tutti gli istituti religiosi hanno dovuto cedere tutte le scuole e case religiose. Le comboniane però sono ancora presenti nell'università.

Formazione delle suore eritree: le prime sei aspiranti entrarono nel postulato nel 1938. Nel 1942 fecero la prima professione come membri della Pia Associazione "Pie Sorelle della Nigrizia" (l'intenzione era fondare una congregazione locale), ma nel 1947 l'Associazione fu integrata pienamente nell'Istituto. Oggi ci sono circa 150 suore di origine eritrea.

4.3 Suore Comboniane in Uganda - 1918

Come Comboni aveva apprezzato la presenza delle suore nella missione, anche i nostri missionari seguirono questa tradizione. P. Vignato chiese le comboniane per l'Uganda, e le accolse l'8.12.1918. La superiore era Sr. Carla Troenzi, già missionaria in Sudan e che più tardi diventerà superiora generale. La prima scuola per ragazze fu aperta a Gulu (da dove vengono le prime suore delle Little Sisters of Mary Immaculate, istituto diocesano fondato da Mons. Negri con la collaborazione di Sr. Angioletta, nel 1942).

VI - NUOVA ENFASI NEL LAVORO MISSIONARIO E RISPOSTA DEI NOSTRI MISSIONARI

1. Documenti ecclesiali

Alcuni documenti della Santa Sede che hanno molto influito nel nostro lavoro missionario:

1.1 "Maximum Illud" di Benedetto XV (1919):

La guerra era stato un momento di grande travaglio per il lavoro missionario. La scarsità di missionari fece venire alla luce un grande limite nella strategia missionaria: si era molto insistito sui catechisti ma non sul clero locale. Benedetto XV nella *Maximum Illud* richiamò l'attenzione su questo aspetto, che era una deviazione della tradizione missionaria della Chiesa. Diverse erano le cause di questa situazione. Una era l'interferenza della Spagna e del Portogallo nell'evangelizzazione attraverso il sistema del 'Padroado', che non favoriva la preparazione degli autoctoni.

Un'altra ragione era l'esagerato nazionalismo di alcuni missionari (specialmente francesi).

Maximum Illud è considerata la 'Magna Charta' del movimento missionario contemporaneo. Benedetto XV insiste sulla responsabilità missionaria del cristiano, sulla necessità di favorire le vocazioni missionarie e di preparare il clero locale nelle missioni.

1.2 "Rerum Ecclesiae", di Pio XI (1926):

Pio XI, il Papa delle missioni, condivise l'interesse del suo predecessore per le missioni. Anche lui s'impegnò nella preparazione del clero nativo e del laicato nelle missioni, per promuovere l'inculturazione della fede. Pio XI consacrò i primi sei vescovi cinesi, uno dell'India e un altro del Giappone, e preparò la consacrazione del primo vescovo africano dei tempi moderni, Mons. J. Kiwanuka dell'Uganda, che sarebbe consacrato vescovo da Pio XII, insieme al primo vescovo Malgascio. Pio XI istituì la Giornata Missionaria Mondiale, ed incoraggiò la fondazione di congregazioni religiose locali.

1.3 "Evangelii Praecones" di Pio XII (1951):

Nel contesto dell'espansione marxista in Africa presso i movimenti di liberazione, Pio XII insistette sulla necessità di insegnare e di praticare i principi della Giustizia e della Pace, secondo la dottrina sociale della Chiesa

1.4 "Fidei Donum", di Pio XII (1957):

Pio XII sottolineò la corresponsabilità dei vescovi (sacerdoti, religiosi e laici) nel lavoro dell'evangelizzazione. Invitò i vescovi a mettere alla disposizione della missione dei sacerdoti della propria diocesi ("dono" di sacerdoti alle missioni: sacerdoti "Fidei donum"). Fu anche sotto Pio XII che cominciarono le gerarchie locali, un altro passo fondamentale (la responsabilità delle missioni passa dagli Istituti alla gerarchia, e i missionari da protagonisti passano ad essere servitori, anche se i vescovi erano molte volte dei missionari). Questo fatto coincide con le indipendenze nazionali, ed è stato molto indovinato. Con la gerarchia nacquero anche le conferenze episcopali e i segretariati.

1.5 "Princeps Pastorum" di Giovanni XXIII (1958):

Giovanni XXIII sottolinea:

- la formazione del laicato, anche in campo socio-politico;
- la necessità che il clero locale prenda le responsabilità della formazione del loro clero;
- la necessità di organizzazioni cattoliche internazionali per assistere gli studenti delle missioni all'estero.

Il Papa insistette sulla preparazione dei laici. Spesso trascuriamo la formazione dei laici e non li prepariamo a prendere le loro responsabilità, sia nella Chiesa che nel campo socio-politico. Il clericalismo ha molto danneggiato la Chiesa trascurando l'apporto che i laici potevano offrire. Comboni aveva questa intuizione. Egli voleva delle università (e noi non ne abbiamo nessuna!). La presenza nelle scuole è fondamentale. Papa Giovanni ebbe delle idee molto chiare a questo riguardo.

1.6 "Ad Gentes", del Vaticano II (7 dicembre 1965):

Presenta la sintesi della dottrina ecclesiale e delle encicliche moderne. In modo speciale sottolinea i seguenti punti: la testimonianza cristiana; la proclamazione del Vangelo; la formazione delle comunità cristiane; la responsabilità missionaria delle chiese particolari; la preparazione tecnica e spirituale dei missionari e formazione continua; stabilire istituti di vita contemplativa nei territori di missione.

Il Papa Paolo VI e Giovanni Paolo II svilupperanno questi principi adattandoli ai tempi. Con i loro viaggi e i loro discorsi daranno una grande enfasi al lavoro missionario.

1.7 "Redemptoris Missio" di Giovanni Paolo II (1990):

E' il contributo più recente del Papa per dare delle direttive per il lavoro missionario della Chiesa.

2. Risposta dei nostri missionari

2.1 Preparazione dei catechisti

Non c'era bisogno di insistere su questo aspetto perché i nostri missionari sempre vi furono attenti. I catechisti hanno avuto un ruolo ed una attività determinanti nell'opera missionaria. Alcuni si sono spostati dal sud dell'Uganda verso il nord per evangelizzare altre etnie. Abbiamo avuto anche dei santi catechisti (e martiri, come Daudi Okelo e Jildo Iruwa, tra gli Acholi).

La prima scuola per catechisti in Uganda fu aperta a Gulu con i padri Beduschi (1913) e Fornasa. Oggi ce ne sono diverse. Nel Sudan sono state aperte verso la fine degli anni '20. Oggi le scuole per catechisti sono comuni nei luoghi dove noi siamo presenti.

2.2 Formazione del clero locale

Nel natale del 1938 abbiamo i due primi sacerdoti diocesani delle nostre missioni, dopo P. Daniele Sorur, ordinati a Gulu da Mons. Negri. Nel 1944 è ordinato il primo candidato del Sudan, Ireneo Dud, che sarà anche il primo vescovo delle nostre missioni consacrato nel 1955. Ormai abbiamo circa 300 sacerdoti originari dalle nostre missioni dell'Uganda e del Sudan.

I nostri missionari iniziarono presto la preparazione di giovani per il sacerdozio: nel 1920, inizio in Sudan; 1924, inizio in Uganda; 1927, primo seminario a Gulu; 1928, fondazione del seminario di Okaru (Bar-el-Gebel); 1933, a Bussere nel Bar el Ghazal; 1937-39: seminario maggiore intervicariale per Uganda e Sudan a Lacor (Gulu - Uganda); 1956: seminario maggiore intervicariale per il Sudan a Tore.

2.3 Fondazione di Istituti Religiosi e Secolari

Molte congregazioni sono state fondate in funzione di un servizio, dimenticando l'esigenza di avere un carisma e una spiritualità, per cui trovano delle difficoltà ad avere una identificazione propria.

Istituti religiosi locali fondati da comboniani:

- *Little Sisters of Mary Immaculate* (1942), da mons. Negri e Madre Angioletta Dognini, a Gulu.
- *Daughters of the Immaculate Heart of Mary* (DIHM) (1949), da Mons. Riegler, MFSC e le Suore di Loreto, a Gren Cowie, Vicariato di Liderburg (Sud Africa).
- *Sisters of the Sacred Heart* (1952), da Mons. Mazzoldi e Sr Domitilla, a Juba (Sud Sudan).
- *St Martin de Porres Brothers* (1953), da Mons. Mazzoldi assistito da P. Gusmini e Fr. Pelucchi.
- *Brothers of the Immaculate Heart of Mary* (o The Marian Brothers), (1954), da Mons. G.B. Cesana e affidati a P. Gino Albrigo, a Lodonga (Arua).
- *Brothers of St Joseph of Wau* (1955), da Mons. Mason, a Wau (Sud Sudan).
- *Sisters of the Blessed Virgin Mary of Sudan* (1977), dalla riunione di due congregazioni fondate a Wau da Mons. Mason (1956) e da Mons. Ferrara a Mupoi-Tombora (1957).
- *Sisters of Perpetual Adoration of the Holy Trinity* (1960), da mons. Tarantino e Sr. Anastasia Fumagalli, ad Arua (Uganda).
- *Apostles of Jesus* (1968), da p. G. Marangoni, sotto l'autorità di mons. Mazzoldi. Primo istituto religioso esclusivamente missionario in Africa.
- *Evangelizing Sisters of our Lady* (1975), da p. Marangoni, a Nairobi.

- *Missionary Sisters of Mary Mother of the Church* (1972), da mons. Asili, vescovo di Lira (Uganda); non si tratta di un comboniano, ma ne ha assorbito lo spirito nella formazione ricevuta.
- *Petits Frères de l'Évangile*, di Lomé (1974), dalla fusione dei "Les Frères de St. Jean Baptiste", iniziato da Mons. Dossey Anyron (1968) e "Les Disciples de Jésus", iniziato dal comboniano P. Francesco Grotto (1971).
- *Handmaids of the Church* (1989), iniziato da mons. Gasparini e Sr. Neghesti Tecchie, in Awasa (Sidamo, Ethiopia).

2.4 Altre fondazioni

- Secolari Comboniane (1950), iniziato da P. Ramponi e un gruppo di zelatrici. Nel 1971 passò a chiamarsi ufficialmente "Istituto Secolare Missionarie Comboniane". Sono circa 150.
- *Lay Helpers Society* (1970), associazione laicale iniziata da P. A. Lasalandra, a Maracha, diocesi di Arua (Uganda).
- *Pequeños Hermanos de Maria* (1971), movimento ecclesiale laicale, fondato da P. Antonio Piacentini, iniziato nella Bassa California (Messico).

2.5 Inculturazione

Quando si parla di inculturazione in Africa, bisogna domandarsi di quale cultura parliamo, quella di oggi ('moderna') o quella, tanto per intendersi, di 100 anni fa (tradizionale). Oggi c'è una corsa verso il progresso, per cui la società occidentale (con i suoi valori e contro-valori) diventa l'ideale delle società africane. La cultura tradizionale va indebolendosi progressivamente, per cui la gioventù sta perdendo questo patrimonio.

A volte abbiamo ancora un senso di missione molto ristretto. Solo evangelizzando la cultura facciamo vera evangelizzazione. E per evangelizzare la cultura, bisogna penetrare in essa. Non è mangiando il cibo locale o vestendo in modo tradizionale che possiamo considerarci 'inculturati'. E' conoscendo la lingua, i costumi, i proverbi che conosciamo la vera cultura. Diversi dei nostri confratelli si sono distinti in questo campo della ricerca sulle culture delle popolazioni che abbiamo evangelizzato, specialmente nel settore linguistico e etnologico. Questo lavoro sta andando avanti, anche se oggi i giovani sembrano avere la tendenza a non dare tanta importanza alle lingue.

2.5.1 Lingue e costumi:

Il primo elemento per una genuina inculturazione è la conoscenza delle lingue. La lingua è il mezzo principale di trasmissione della cultura. I nostri missionari manifestarono una attenzione speciale per le lingue. Abbiamo diversi confratelli che si sono distinti in questo campo.

I comboniani più eminenti in questo campo sono stati:

- *P. Pasquale Crazzolara* (1884-1976): è stato uno dei primi missionari ad arrivare in Uganda (Omach, nel 1910). E' il nostro più grande linguista ed etnologo. Ha scritto delle opere (grammatiche e dizionari), molte apprezzate a livello scientifico, sulle lingue dei seguenti popoli: Nuer, Acioli, Logbara, Madi, Okebo, Karimogiong.
- *P. Filiberto Giorgetti* (1902-1978): si distinse per la sua grande capacità musicale contribuendo all'inculturazione in questo campo tra gli Azande. E' il nostro più grande studioso di musica africana; ha imparato il linguaggio del tamburo azande, il gúgú. Le sue composizioni musicali divennero patrimonio della cultura azande. Erano molto popolari sia tra cattolici, che protestanti e pagani. Ma P. Giorgetti era rinomato anche come etnologo per la sua profonda conoscenza degli Azande.
- *P. Stefano Santandrea* (1904-1990): era una enciclopedia vivente, conoscitore di lingue e costumi africani (Bar-el-Ghazal). La sua conoscenza l'approfondì durante gli anni in cui rimase bibliotecario a Roma. Il suo lavoro nel campo dell'etnologia e linguistica è stato molto apprezzato (P. Trabucchi raccolse 150 titoli tra libri e libretti da lui scritti, senza contare tanti altri articoli pubblicati su riviste specializzate, specialmente in inglese, ma tradotti in diverse lingue). Egli era uno specialista in etnologia riguardo l'intera Africa, e la sua opinione era molto considerata negli ambienti degli studiosi.

- *Mons. Armido Gasparini* (1913-), conoscitore di numerose lingue europee ed africane, specialmente dell'Eritrea e dell'Etiopia (su cui ha pubblicato diverse opere, tra grammatiche e dizionari).

- *Altri confratelli che composero delle grammatiche e dizionari:* P. Maccagna (1905-1978) in Lugbara; P. Malandra (1905-1973) in Acholi; Mons. Tarantino (1908-1990) in Lango; P. Nebel (1888-1981) in Dinka.

- *Altre ricerche su tradizioni e costumi:*

Oltre i padri Crazzolara, Giorgetti e Santandrea, molti altri missionari comboniani scrissero su tradizioni e costumi, tra cui: Zambonardi, Molinaro e Pedrana (su tribu ugandesi e sudanesi); ed ancora Mons. Negri (+ 1949), P. Pellegrini (+1988) e P. Zanoner.

2.5.2 Proverbi

I proverbi sono la sapienza degli africani. Oltre ad essere un condensato di sapienza popolare sono anche vera letteratura orale. Molti non tengono sufficientemente in conto l'importanza di questi tesori della cultura africana. I giovani soprattutto stanno perdendo questa ricchezza della loro tradizione. Questo specialmente nelle ex colonie francesi e portoghesi, dato che si cominciava la scuola elementare nella lingua ufficiale, mentre che nelle colonie inglesi si iniziava nella lingua locale.

I nostri confratelli in Uganda hanno dato molto importanza a questo aspetto della cultura. Dobbiamo incoraggiare questo ricupero dei proverbi. Alcuni dei comboniani eminenti in questo campo sono:

- *V. Pellegrini*, con una raccolta di oltre 500 proverbi Acioli;
- *A. Dalfovo*, con 904 proverbi Logbara (nord Uganda);
- *M. Cisternino*, con 2719 proverbi del Kigesì e Ankole (Western Uganda); egli scrisse "Il segreto della felicità. Pedagogia tradizionale nel cuore dell'Africa".

VII - PERIODO DAL 1919 AL 1931

1. Il terzo Capitolo generale a Verona (settembre 1919)

I membri del Capitolo erano 22. Il numero totale di confratelli era 150. Venne eletto generale P. Paolo Meroni (1873-1939), e P. Vignato, P. Vianello, P. Franz Heymans e P. Jacob Lehr assistenti.

P. Meroni emerse per la sua intelligenza e amore per la filosofia e teologia morale. Dopo la morte del vescovo Roveggio e la separazione tra autorità ecclesiastica e religiosa, egli fu nominato superiore religioso del Vicariato (quando aveva appena 29 anni). Fu superiore generale per 12 anni. Durante il suo periodo è stata fatta la separazione. ;Moltiplicò i seminari minori, fondò il Bollettino della Congregazione e scrisse 11 lettere circolari, insistendo sulla vita spirituale come mezzo di apostolato, la carità fraterna, il senso di appartenenza all'Istituto e l'osservanza delle Regole. Dobbiamo a lui la riconoscenza ufficiale del Comboni come Fondatore dell'Istituto ("il nostro primo Fondatore") e modello di vita per i suoi membri ("modello di virtù eroiche"). E' stato lui ad introdurre la causa di beatificazione nel 1928. Promosse la preparazione professionale dei fratelli.

Aspetti particolari del Capitolo:

- per la prima volta furono stabilite delle commissioni per discutere delle problematiche portate al Capitolo;
- riduzione del periodo di servizio del superiore generale e suoi assistenti da 10 a 6 anni, secondo le direttive del Codice di Diritto Canonico (1917);
- decisione che le case nei territori di lingua tedesca formino una sola provincia.

Nel dicembre del 1923 la totalità dei cattolici nelle nostre missioni era di 9.873.

2. Il Capitolo generale del 1925 a Verona

I Capitoli fino a questo momento non erano stati molto ricchi di problematica e di riflessione. Si pensava che lo scopo principale fosse la scelta del generale. I problemi erano lasciati all'analisi dei consigli generali. I membri del Capitolo furono 18. P. Meroni fu rieletto generale. P. Vianello, P. F.S. Bini (più tardi Vicario apostolico di Khartoum, dal 1930), P. P. Audisio e P. D. Francesconi furono eletti consiglieri.

Aspetti particolari del Capitolo:

- il problema della formazione, specialmente dei fratelli;
- impegno di iniziare una scuola secondaria a Khartoum (Comboni College);
- relazioni tra autorità religiosa e autorità ecclesiastica nelle missioni.

3. Eventi più importanti dal 1919 al 1931

3.1 Separazione dell'Istituto in due rami: FSCJ e MFSC

Gli eventi esterni hanno avuto la loro importanza ma non sono stati decisivi. Nessuno dei confratelli alla base voleva la separazione. Nessuno aveva mai pensato che le difficoltà incontrate fossero una ragione sufficiente per portare alla divisione. Queste sono le possibili cause:

3.1.1 P. Johannes Dichtl (1857-1889):

Membro dell'istituto di Comboni (lo assistette negli ultimi momenti), era convinto che le difficoltà erano dovute al fatto che la sede dell'Istituto fosse a Verona. Diceva che Comboni, specialmente durante l'ultimo periodo quando aveva avuto delle sofferenze dovute alla gente di Verona, tra cui Mons. Canossa, aveva manifestato il desiderio di aprire una casa fuori Verona. Dovuta all'occupazione di Verona dall'impero austriaco fino a 1866, c'erano lì dei sentimenti anti-austriaci. Secondo lui sarebbe stato meglio che l'Istituto diventasse austriaco con sede in Austria. Nel 1884 scrisse all'imperatore dell'Austria Francesco Giuseppe che appoggiò la proposta, così come l'arcivescovo di Vienna. Il padre fece questo senza consultare il card. Canossa, Mons. Sogaro e P. Sembante (superiore dell'Istituto a Verona), informando soltanto il card. Simeoni a Roma.

3.1.2 Interferenza del governo austriaco:

La proposta di P. Dichtl non ebbe influenza sull'Istituto ma bensì in Austria. Il governo austriaco rivendicò una maggiore influenza sulla missione "Austriaca" e i vescovi avrebbero accettato volentieri di aprire un seminario. L'apertura di Brixen è legata a questo fatto.

3.1.3 Differenza di formazione

Anche la differenza di formazione ebbe il suo influsso. Infatti la formazione impartita a Verona denotava una mentalità abbastanza stretta (già Comboni si era lamentato di questo!). Il contesto del grande impero austriaco avrebbe favorito un senso più profondo di appartenenza, ma avrebbe avuto anche gli inconvenienti di una strumentalizzazione politica maggiore.

3.1.4 Cambio dell'Istituto in congregazione religiosa:

Al Cairo la maggioranza dei missionari era di nazionalità austriaco-germanica. Non furono informati tempestivamente del cambiamento dell'Istituto in congregazione religiosa, e sene risentirono. Non accettarono bene la decisione, così come lo stile di vita e la dipendenza dai superiori (gesuiti) di Verona. L'atteggiamento di Mons. Sogaro e l'influenza del governo austriaco rafforzò questi sentimenti. Più tardi la nomina di Mons. Roveggio e l'affidamento del Vicariato ai F.S.C.J., non furono bene accetti da questo gruppo. Il tatto di Mons. Roveggio e la nomina successiva di Mons. Geyer (1903) aiutò in parte a calmare gli animi.

3.1.5 Accordi e disaccordi interni (Geyer e Vianello):

In occasione dell'apertura della missione in Uganda, Mons. Geyer voleva inviare lì dei confratelli non-italiani, scelti tra quelli che lui aveva preparato a Brixen. La ragione era che il gruppo austro-germanico era presente nella sua maggioranza al Cairo, in ambiente mussulmano, che offriva quindi poche 'soddisfazioni' pastorali, mentre gli 'italiani' erano già nel Sud Sudan. P. Vianello non accettò questa proposta (preferiva comunità miste). P. Geyer insistette su questa proposta. Alla fine raggiunsero un accordo: al gruppo di lingua tedesca sarebbe stato affidato il Vicariato del Nord Sudan, mentre a quello italiano il Sud Sudan (con Nord Uganda), ma P. Vianello avrebbe conservato l'autorità religiosa su tutti in quanto superiore generale. In realtà egli continuò a formare comunità miste, mentre Mons. Geyer continuò ad insistere sulla separazione (per ragioni di discriminazione), malgrado lo squilibrio dei numeri. Inoltre Mons. Geyer decise di aprire un nuovo campo missionario nel Ciad-Camerun (colonia germanica), che faceva ancora parte del suo Vicariato. Questo avrebbe giustificato anche l'apertura di un seminario in Germania.

3.1.6 Differenze di metodologia apostolica:

I confratelli austro-germanici sottolineavano piuttosto la promozione umana (senza escludere l'evangelizzazione), almeno in un primo momento, mentre gli italiani insistevano sulla promozione integrale, e quindi sull'evangelizzazione fin dal primo momento.

3.1.7 Il Capitolo del 1919:

Accogliendo la richiesta di P. Wilfling, il Capitolo del 1919 ratifica la decisione di formare una provincia di lingua tedesca (inglobando le case nella zona austriaco-germanica e con il suo proprio campo di missione). Bisogna tener presente che dopo il Trattato di Versailles, i missionari tedeschi non potevano più ritornare a Khartoum (Mons. Geyer compreso). P. Meroni che in un primo momento aveva pensato di attuare questo orientamento capitolare, ci ripensò in un secondo momento, e consultandosi unicamente con P. Vianello e Vignato, i due assistenti che erano a Verona (ignorando P. Lehr che era anche lui membro del Consiglio) propose la completa fusione (con un unico noviziato, a Venegono, chiudendo quello di Brixen) o la separazione completa. Propaganda Fide finì per accettare con riluttanza questa proposta. La data ufficiale della separazione giuridica avvenne il 27 novembre 1922. L'erezione della nuova congregazione MFSC avvenne il 7 luglio 1923, e la divisione dei beni fu fatta il 26 luglio 1923. Il gruppo MFSC era formato da 54 membri, mentre quello dei FSCJ 148. Questa decisione fu lamentata dalla grande maggioranza dei missionari, e 'imposta' dal gruppo di P. Meroni.

4. Sviluppi in Europa

- Revisione delle Costituzioni (1924) e del Direttorio Generale (1928), secondo il Diritto canonico del 1917;
- Introduzione della Causa di Beatificazione di Comboni (1927);
- Nuove case di formazione in Europa: P. Meroni diede un grande impulso all'apertura di case di formazione, tra cui Thiene (1919), per la formazione dei fratelli, Ellwangen (1925), Venegono come noviziato (1921).

5. Sviluppi nelle missioni

- 1922: il vescovo Geyer si ritira e Mons. Tranquillo Silvestri, che era stato missionario in Bahr-el-Ghazal, viene nominato per il Vicariato di Khartoum. Mons. Geyer (+1943) più tardi fonda la congregazione degli Santi Angeli per l'assistenza dei cittadini tedeschi all'estero.
- 1923: viene eretta la Prefettura Apostolica chiamata "Nilo Equatoriale", con il centro in Gulu, comprendente Nord Uganda e Bahr-el-Gebel. Mons. Vignato è nominato prefetto apostolico; nel 1934 diventerà Vicariato apostolico con il vescovo Mons. Negri, e nel 1953 diocesi con Mons. Cesana;

- 1927: viene creata la prefettura apostolica del Bahr el Gebel, separata da quella del Nilo Equatoriale, con Mons. Zambonardi come prefetto; diventerà Vicariato nel 1951 con il vescovo Mazzoldi, e arcidiocesi nel 1975, affidata al clero locale, a Mons. Ireneo Dud che era vescovo della diocesi di Rumbek;
- 1927: Lango e Karamoja vengono affidati a Gulu;
- 1930: Mons. T. Silvestri si ritira ed è sostituito da Mons. F.X. Bini come vicario apostolico di Khartoum;
- 1931: viene pubblicato il Direttorio per le missioni; più giuridico che pastorale.

VIII - TRACCE DI STORIA DAL 1923 AL 1979 (MFSC)
--

N.B.: Non ho potuto avvalermi dei documenti, anche delle consulte, ecc. Ho dovuto accontentarmi del rapporto di P. Klose al capitolo del '79.

Ora è stato scritto un libro, la storia della provincia del Sud Africa, che potrebbe contenere altre informazioni.

1. Situazione al momento della separazione

Il Decreto di erezione della nuova congregazione che si chiamò "Missionari Figli del Sacro Cuore" fu emanato il 27 luglio 1923. Ad essa fu assegnata la Prefettura Apostolica di Lydenburg (Transval), in Sudafrica.

Con un altro decreto di Propaganda, del 27 luglio 1923, il P. Lehr fu nominato primo superiore generale della nuova congregazione, con i padri Alois Mohn e Alois Wilfling come assistenti generali.

L'Istituto era composto da 26 padri, 22 fratelli, 7 novizi studenti, nessun postulante, 8 novizi fratelli, 1 aspirante fratello, 36 seminaristi e 9 candidati fratelli.

In Europa c'erano queste case: Milland, vicino a Brixen (1899), Messendorf (1909), Josefstal (1920). C'erano due riviste missionarie: "Stern der Neger" e "Werk der Erlosers" (Lavoro del Redentore).

2. Sviluppo della Congregazione

2.1 Sviluppo in Austria e Germania

Nonostante le perdite di personale a causa della seconda guerra mondiale, i confratelli non si persero di coraggio. Già prima del decreto di erezione, avevano assunto un nuovo campo di lavoro in Sud Africa, secondo l'ispirazione di Comboni. Rimasero sempre fedeli a Comboni, e questo aiutò molto poi per la riunificazione.

La vitalità fu grande dopo le dure perdite subite a causa del nazismo:

- 1939: 213 professi;
- 1946: 166 professi;
- sei superiori generali;
- otto capitoli generali, più uno speciale (1975), in vista della riunione;
- seminari minori: Graz (1909); Bad Mergentheim (1924); Neumarkt (1957);
- Elwangen: iniziata nel 1920 e dichiarata casa madre nel 1932;
- Josefstal (1969), casa di formazione per fratelli;
- Josefinum (1925), seminario minore;
- Poeking: casa generalizia dal 1976;
- noviziato e scolasticato: a Brixen fino al 1934, poi trasferiti a Bamberg dal 1934. Nel 1959 il noviziato è trasferito a Mellatz; nel 1975 lo scolasticato è trasferito a Innsbruck.

Per un certo tempo, il numero di fratelli era superiore a quello dei padri.

1.2 *Sviluppi in Europa e altrove*

Un tentativo negli Stati Uniti (1930) fallì. La casa in Slovenia fu aperta nel 1937 e abbandonata nel 1973. Ci fu anche un tentativo in Irlanda (1950), senza successo. La Procura a Roma fu aperta nel 1950 e chiusa dopo la riunione.

In Spagna si iniziò nel 1956, con lo scopo di trovare vocazioni. Una casa fu aperta a Saldana, poi nel '62 fu permesso di aprire una casa a Palencia come noviziato.

1.3 *Sviluppi nelle missioni*

- *In Sud Africa* i missionari MFSC arrivarono nel 1924, e svolsero una fruttuosa attività: scuole agricole e generali, assistenza medica... Quasi ogni anno qualcuno partiva per questo territorio di missione.

Lidenburg fu prima come Prefettura (1923), poi come diocesi (1951). Maria Trost fu la prima missione (1924); è considerata la stazione madre, dove sono sepolti la maggior parte dei confratelli defunti. Fu anche la residenza del provinciale.

Si tentò di aprire anche il noviziato, in Luckau (1965), per candidati sacerdoti, con il permesso di Propaganda, e dove fu accolto anche un sud-africano (bianco).

Nel 1969 ci fu la fondazione in Pretoria, casa e parrocchia. Fu costruita una chiesa e la casa parrocchiale, poi affidata ai nostri padri. Essa è ora casa per i confratelli di passaggio.

- *In Perù*: l'origine è un po' particolare; iniziò con dei tirolesi che si stabilirono a Huanuco. Alla richiesta di assistenza fatta ai missionari, e con il permesso di Propaganda Fide, nasce la nuova missione. Ci fu la parrocchia di Pozuzo, nella diocesi di Huanuco (1938), con tre padri che arrivarono in settembre del 1938.

Fu il primo posto missionario in America Latina; da lì la congregazione si espanse in altri posti: una parrocchia a Lima (1954) e poi Tarma e Arequipa. Poi altre case, per animazione missionaria e postulato.

1.4 *Rinnovamento post-conciliare*

Un momento importante fu il Capitolo del 1973. I Documenti capitolari contengono punti importanti, riguardanti la carità fraterna, la semplicità nella comunione dei beni, la responsabilità di tutti nella promozione vocazionale. Ci fu anche un'innovazione nell'organizzazione: segretariati, esperienze pastorali per i novizi, consiglio dei fratelli.

Molti confratelli partirono per la missione in questo periodo: 31 persone.

IX - PERIODO DAL 1931 AL 1937 (FSCJ)

1. Quinto Capitolo generale a Verona (3-10 settembre 1931)

L'Istituto contava 318 membri e 19 erano membri del capitolo. Fu eletto superiore generale P. Pietro Simoncelli. I padri Angelo Negri, Villa, Orler e Bombieri, maestro dei novizi, furono eletti nel consiglio generale.

Alcuni di loro divennero poi vescovi, per cui furono sostituiti: Negri divenne vicario apostolico del Nilo equatoriale e fu sostituito da P. Federici; P. Villa nel 1937 divenne prefetto apostolico di Gondar e poi vescovo ausiliare del card. Tisserand, nella diocesi di Porto-Santa Rufina; P. Orler nel 1933 divenne vicario apostolico del Bar-el-Ghazal e fu sostituito da P. Capovilla.

Dell'attività di P. Simoncelli ricordiamo che fu il primo generale a visitare le missioni (specie d'inverno). Uomo di esperienza pastorale, ha cercato di migliorare la situazione dei missionari, che vivevano molto poveramente. Uomo di poche parole, scrisse due sole brevi lettere circolari. Alla fine del suo ufficio tornò ad Arua.

2. Sviluppi dell'Istituto

2.1 In Europa

- Si ingrandì la casa madre di Verona. Fu aperta la casa di S. Pancrazio a Roma (1935), al posto di quella di prima, con l'idea di poter mandare gli scolastici a studiare nelle università romane pontificie.
- Ci fu l'apertura di una casa a Londra (1936), vicino all'università, per facilitare corsi specializzati, specie il "Colonial Course", per preparare i missionari ad ottenere il diploma per insegnare nelle scuole.

2.2 Nelle missioni

- Nel 1933, si aprì la "Missio sui juris" di *Kodok (Malakal)*, separata dal territorio di Khartoum (vedi cartina). Fu incaricato il P. Michelon, superiore di questa missione, senza titolo; essa fu poi lasciata per problemi di relazioni internazionali.
- Nel 1933 avvenne il ritiro di mons. Stoppani; si ritirò a Venegono dove morì. Gli succede come vicario apostolico *Mons. R. Orler* che era assistente generale. Divenne molto popolare tra tutti, e morì a 53 anni.
(Vedi libro di Gaiga, i 4 vescovi del Trentino).
- Nel 1934 la prefettura apostolica del *Nilo Equatoriale* divenne vicariato apostolico e mons. A. Negri, allora vicario generale, divenne il primo vicario apostolico.
- *Mons. Vignato* si ritirò al Cairo e scrisse due libretti, uno sulla metodologia pastorale comboniana, l'altro come una collezione dottrinale sul battesimo, per i missionari dell'Africa. Rimangono un vero contributo valido per la metodologia dell'evangelizzazione, che possono essere ancora utili. Il suo ministero era stato apprezzato da tutti, anche non comboniani. Risentì del fatto di non essere stato scelto lui come vescovo, questo sia per gli interventi di Simoncelli, che per parole di alcuni confratelli (ma questo fu in certo senso 'provvidenziale'!).
Si ripetono le tensioni tra superiore religioso (P. Simoncelli) e ecclesiastico (Mons. Vignato).
- *Apertura in Etiopia*: nel 1936 P. Simoncelli chiese di poter procedere ad una apertura in Etiopia. Ricevette un grande territorio, con centro a Gondar. Mons. Villa vi arrivò come prefetto apostolico. Furono aperte dieci missioni, e uno dei missionari fu assassinato, P. Alfredo Delai (1941).
- *Fr. Giosué Dei Cas (1880-1932)*: un fratello "santo". Nato in settembre del 1870, entrò nell'Istituto nel 1906. Ma i superiori lo tennero solo come ausiliario, e fu mandato tra gli Scilluk. Al suo ritorno, e dopo un altro anno di noviziato fece i voti, e poi ritornò in missione. Nel 1925 fu colpito dalla lebbra, e tre anni dopo andò nel lebbrosario di Kormalan, vicino a Wau, dove visse istruendo i lebbrosi. Morì a Wau, con una morte santa, con un grande esempio di pazienza e abnegazione, il 4 dicembre 1932. Si vuole introdurre la sua causa di beatificazione.

X - PERIODO DAL 1937 AL 1947

1. Note storiche

Il periodo è caratterizzato dalla seconda guerra mondiale (1939-1945). Essa fu chiamata:

- guerra 'lampo';
- guerra senza quartiere, totale, perché coinvolse tutta la popolazione, anche civile. Dei 40 milioni di morti, molti furono civili, la maggioranza Russi (27 milioni);
- guerra nucleare;
- guerra ideologica, per la divisione del mondo in due blocchi (ideologia nazista prima, marxista dopo).

Questa guerra toccò gli istituti, dal punto di vista economico e del personale (nell'istituto, anche per trovare cibo, ci sono fatti quasi miracolosi, attribuiti all'intercessione di s. Giuseppe). Toccò molto il ramo tedesco che perse molti membri.

In Africa le conseguenze furono per le comunicazioni, e per la reclusione del personale in campi di concentramento, ecc. Essa ebbe un influsso anche sugli africani che, portati fuori dal loro paese per combattere, poterono fare nuove esperienze, e questo fu uno delle cause che favorirono l'indipendenza dei paesi dell'Africa.

2. Il sesto Capitolo generale a Verona (settembre 1937)

I membri dell'Istituto erano 417 e quelli del capitolo 17. Fu eletto superiore generale P. Antonio Vignato, P. Agostino Capovilla vicario generale, e i padri Bombieri, Mariani, Cesana (poi nel '51 vicario apostolico di Gulu e nel 1953 vescovo residenziale della medesima diocesi) furono scelti come assistenti generali.

P. Vignato era nato nel 1878. Maturò la vocazione missionaria dopo una visita del vescovo Roveggio al seminario. Professò nel 1900 e partì per Khartoum nel 1903; nel 1910, dopo un periodo in Uganda, fu scelto come vicario generale dell'Istituto (1919), poi (1923) prefetto apostolico del Nilo Equatoriale, con sede a Gulu. Nel '34 si ritirò al Cairo per poi essere eletto superiore generale.

Fu l'unico comboniano che coprì entrambe le posizioni di responsabilità, sia nel campo religioso che ecclesiastico. Come generale introdusse un nuovo e semplice stile di governo. Vide il suo ufficio come quello di un padre che anima. Non volle essere un riformatore, perché vedeva in modo positivo la realtà dell'Istituto. Era solito dire che abbiamo bisogno di istruirci di più, pregare di più e chiacchierare di meno. Presentando con equilibrio la vita religiosa e missionaria, la Vita Religiosa non apparve più come ostacolo alla vita missionaria.

Riassume gli argomenti dei suoi predecessori sulla vita consacrata, situandoli nella vita missionaria. La sua prima lettera all'Istituto richiamò la nostra spiritualità del Sacro Cuore, che domanda amore, zelo,... come spirito speciale dell'Istituto.

Il cardinale Verde, incaricato del processo di Comboni, lo incoraggiò ad avere speranza per la sua beatificazione. Per questo Vignato domandò preghiere, invitando a chiedere l'intercessione del Fondatore per l'apostolato, e invitando ad imitarne la vita e le virtù. Voleva che tutti andassero in missione, e vi inviò 50 confratelli.

Per questo fu una 'provvidenza' che non fosse eletto vescovo di Gulu. Tra i candidati, due dovevano avere il permesso di Propaganda. Vignato ha vinto per un voto, su Bombieri che era uno 'spiritualista' ed aveva una mentalità ristretta. Bombieri e seguaci pensavano che Simoncelli avesse dirottato la Congregazione dallo spirito religioso (P. Bombieri, per una presunta rivelazione di una suora, che diceva che la congregazione doveva restare piccola, mandava via tanta gente).

3. Punti particolari del Capitolo

- Revisione dello Statuto delle Missioni del 1931; specialmente per quanto riguarda le relazioni tra il superiore ecclesiastico e quello religioso;
- richiesta di scrivere le biografie dei confratelli defunti;
- incoraggiamento a scrivere il diario delle missioni; con gli eventi principali, per ricordare le grandi sofferenze dei pionieri;
- decisione di fondare scuole secondarie e eventualmente invitare istituti di fratelli insegnanti;
- altre decisioni riguardavano le preghiere dopo i pasto e il fumare.

4. Sviluppi dell'Istituto dal 1937 al 1947

4.1 *Sviluppi interni:*

- *Apertura di nuove case in Italia:*
- * seminari minori (Borgo Vico, Pesaro, Crema);
- * noviziato a Firenze (1940). Essendo ormai numerosi i novizi, si aprì un secondo noviziato a Firenze (l'altro era a Venegono);
- * si aprì anche una casa a Bologna, con l'intenzione di mettervi il *Philosophicum*, ma la casa era troppo piccola, e servì per lo studio dell'inglese;
- * scuola interna di teologia a Verona: prima si andava al seminario diocesano; crescendo il numero degli studenti si cominciò a pensare ad una scuola interna di teologia; la decisione fu accelerata dalla guerra. Negli anni 43-45 essa fu a Como, con più di cento studenti. I professori erano i nostri confratelli che si erano preparati nelle università romane. Varie attività missionarie erano fatte dentro la comunità. Tra di esse segnaliamo il congresso catechetico missionario a Rebbio (2-4 settembre 1944), oltre allo studio della teologia, con una preparazione tipica missionaria.

4.2 *Verso l'internazionalità dell'Istituto:*

- *apertura in Gran Bretagna (1938):* fu fatta data la crescente necessità di imparare la lingua e la cultura inglese, visto che il nostro campo missionario era soprattutto nelle colonie anglofone. Prima i padri andavano come cappellani di collegi di fratelli, studiando così l'inglese. Una casa nostra era ormai necessaria, perciò si cercò una proprietà vicino a Londra (Sunningdale). A causa della guerra i padri e i fratelli furono internati, dilazionando così il lavoro di promozione vocazionale in quel paese.
- *Apertura negli Stati Uniti (1939):* gli scopi erano tre: promozione vocazionale, ricerca di aiuto finanziario, lavoro tra i neri. P. Mason trovò un posto a Cincinnati, dove il vescovo ci offrì una parrocchia tra i neri americani. Dopo di lui vennero i padri Accorsi e Ferrara. Dopo la guerra, P. Rizzi cercò di aprire un seminario minore.
- *Apertura in Portogallo (1946-47)* con P. Cotta. Essa era in vista delle missioni in Mozambico e della promozione vocazionale. Anche se a digiuno della lingua portoghese, riuscì ad aprire il seminario minore di Viseu.

4.3 *Sviluppi nelle missioni:*

- *Apertura in Mozambico (1947),* con P. Zambonardi: andando a Roma a ricevere il cappello cardinalizio, l'arcivescovo di Lourenço Marques, costretto a fermarsi a Khartoum, vide il nostro lavoro. E chiese la nostra presenza per andare a lavorare in Nampula. P. Zambonardi andò a vedere

e riportò che la maggioranza della popolazione seguiva o la religione tradizionale o il musulmanesimo. Si accettò l'offerta volentieri, anche temendo di non poter più tornare nelle colonie britanniche, come prima era successo per i missionari tedeschi.

- *apertura del Comboni College di Asmara (1947)*: il livello di questa scuola diede a tutta l'Etiopia un grande credito ai Comboniani, con P. Gasparini, che fu molto accetto come vicario apostolico di Awasa.

4.4 Speciali difficoltà in Sudan e Uganda:

- Avendo gli italiani occupato l'Etiopia, gli inglesi guardarono con sospetto ai nostri missionari italiani che lavoravano nelle missioni al confine con l'Etiopia: Kodok, Bar el Gebel e Uganda. Chiesero pertanto che cedessimo alcune missioni ad altri istituti. Fu raggiunto un compromesso: cessione di Kodok e spostamento di P. Zambonardi con un non italiano, P. Stefano Mlakic, nominato prefetto del Bahr el Gebel nel 1938. La missione del Baher el Gebel rimase a noi, ma tutti i missionari furono concentrati in tre missioni.

- Sempre per gli stessi motivi, anche tutti i missionari e missionarie dell'Uganda furono inviati in residenza coatta: padri e fratelli a Katigondo (Sud Uganda), le suore in due altri luoghi. Alcuni padri bianchi vengono mandati per tenere aperte le missioni del nord Uganda.

Questo fatto aiutò i missionari a fermarsi e preparare il direttorio delle missioni che prima non c'era.

Chi ha sofferto di più di questa situazione fu Mons. Negri, che pur non obbligato a rimanere a domicilio coatto, fu impedito da un padre bianco di esercitare il suo ministero, con il pericolo che venissero tolte le nostre missioni. Ma il vescovo disse poi di avere imparato così cosa vuol dire essere missionario comboniano.

Rimasero a residenza coatta per un anno e mezzo; poi la decisione fu sospesa, riconoscendone l'errore.

- Ci fu anche il ritiro dall'Etiopia, a causa dell'occupazione inglese; i capi locali volevano che i missionari rimanessero, ma avendo Mussolini mandato via tutti gli altri, gli inglesi fecero altrettanto. Mons. Villa fu costretto ad andare in Eritrea, e dopo un anno ritornò in Italia.

- *I nostri primi martiri*: tanti missionari erano morti, ma prima del 1941 mai per morte violenta per mano degli africani. Il primo fu P. Alfredo Delai (1941), a Socotà (Etiopia), ucciso quando uscì dal suo nascondiglio. Poi P. Angelo Arpe, nel 1946, a Mboro (Bahr el Gazal). Era stato pioniere in quel posto. A causa di una disputa tra un cristiano e il catechista, fu ucciso dal primo con due colpi di lancia.

5. Suore Comboniane

5.1 Apertura nel Medio Oriente:

Nel 1939 ricevettero l'invito a dirigere due "ospedali italiani" in Giordania, uno ad Amman, l'altro a Karak. La loro dedizione negli ospedali, a cominciare dall'ospedale italiano del Cairo, era stata apprezzata sempre. Aprirono poi altre comunità, con varie attività. Attualmente hanno 4 comunità in Giordania, una in Israele, e due grandi scuole per ragazze negli Emirati Arabi.

5.2 Apertura in Gran Bretagna:

I motivi dell'apertura erano: avere membri di lingua inglese, imparare la lingua e per poter avere diplomi per insegnare e esercitare la medicina in territori inglesi, avendo ottenuto il diploma di infermiera. Così furono aperte queste case:

- 1941: Chiswick Lane;
- 1959: apertura in Galles (ora chiusa)
- 1972: apertura in Scozia (Glasgow).
- Per un certo tempo le suore furono anche nello scolasticato di Elstree.

1. Introduzione storica: apertura all'America Latina

Una ragione per aprire in questo continente fu l'appello di Pio XII a mandare missionari in A.L. Infatti le vocazioni locali, specialmente in Brasile, erano scarse. Le cause di questa scarsità si possono individuare:

- nell'*anticlericalismo* che si sviluppò nell'epoca post-indipendenza, (dal 1825) come reazione al clericalismo dell'epoca coloniale. Anche se i vescovi non furono uniti di fronte al movimento indipendentista: dall'arcivescovo di Città del Messico, che scomunicava tutti gli insorgenti e dette istruzione ai sacerdoti per combattere l'indipendenza, al vescovo di Quito che accettò la presidenza della giunta rivoluzionaria;

- la *negligenza nel promuovere vocazioni* tra gli Indigeni e i Negri: normalmente era più facile l'ordinazione di un meticcio che un indigeno, e più facile per un indigeno che per un negro;

- in *Brasile* troviamo alcune circostanze particolari che hanno danneggiato lo sviluppo della Chiesa. La nuova costituzione del 1891, infatti, positivista all'estremo, introdusse una serie di misure che danneggiarono la vita religiosa come la laicizzazione della educazione nelle scuole pubbliche, il matrimonio civile come il solo matrimonio riconosciuto, la negazione dei diritti politici ai religiosi, l'espulsione dei Gesuiti e la proibizione assoluta per nuovi conventi o case per religiosi. I vescovi brasiliani, spinti dal nuovo Internunzio Mons. Spolverini, pubblicarono una lettera pastorale in marzo del 1890 in cui protestavano duramente contro i nuovi decreti. Come risultato ottennero la libertà di governo della Chiesa e l'abolizione della legge contro i Gesuiti;

Altre ragioni: analfabetismo diffuso (50%), spiritismo (30%), basso livello di vita e l'assenza della stampa cattolica (fu solo nel 1930 che venne pubblicato il primo giornale in portoghese).

Per la mancanza di sacerdoti, le parrocchie erano molto grandi e molte senza pastori. Nel 1921 Pio XI inaugurò il collegio brasiliano in Roma, ma ebbe pochi studenti.

La separazione della Chiesa dallo Stato, stabilita nella costituzione del 1891 avvantaggiò la Chiesa che potette creare nuove diocesi, cosa che gli anteriori governi avevano a lungo osteggiato: infatti, nel 1889 c'erano solo 12 diocesi. Nel 1959, esistevano 25 archidiocesi, 87 diocesi suffraganee, 30 prelature "nullius", una abbazia "nullius". Comunque abbiamo assistito a una notevole crescita nella vitalità della Chiesa in A.L. negli ultimi 60 anni fino alla autentica esplosione di vitalità nelle assemblee di Medellín, Puebla e S. Domingo.

2. Il settimo Capitolo generale, a Venegono (maggio 1947)

A causa della II guerra mondiale, questo Capitolo non ha potuto avere luogo come le nostre Costituzioni avevano stabilito, dopo sei anni. I membri del Capitolo erano 23; i membri dell'Istituto erano 682.

2.1 Il nuovo consiglio generale

P. A. Todesco risulta eletto Superiore generale al primo scrutinio, si era fatto apprezzare come padre maestro. P. A. Vignato fu eletto vicario generale; gli altri consiglieri: P. G. Biani (veniva dal Bahr el Ghazal), P. A. De Berti (veniva dal Bahr el Gebel), P. Leonzio Bano (da Khartoum).

2.2 Personalità di P. Todesco

P. Todesco emise la prima professione nel 1902. Nel 1922 fu ordinato sacerdote fu il primo di una serie di missionari che ottenne il titolo inglese di insegnante. Nel 1928 P. Todesco partì per il Bahr el Gebel. Nel 1937, fu rappresentante al Capitolo. Nello stesso anno fu nominato Maestro dei Novizi, ufficio che espletò in modo eccellente.

Come Superiore Generale, P. Todesco migliorò il metodo della formazione, così come aveva fatto quando era maestro dei novizi; rispetto ai tempi, egli cercò di sviluppare i valori positivi di ciascun candidato, di essere più aperto e più rispettoso di ciascuna personalità secondo le tendenze dei giovani e non si meravigliava che fossero diversi dagli adulti. Su questi punti dette direttive molto buone. Iniziò i raduni dei padri spirituali, dei maestri dei novizi e dei superiori dei seminari minori d'Italia. P. Todesco dette anche chiare direttive per la promozione vocazionale.

In 12 anni scrisse 23 lettere circolari. I temi su cui insisteva: preghiera, carità, vita comunitaria, umiltà, responsabilità dei superiori, devozione al S. Cuore.

Promosse un congresso di studi sul S. Cuore, tenutosi a Venegono il 10 settembre 1947. Organizzò un congresso mariano a Rebbio per gli scolastici di filosofia, seguito poi da uno a Brescia.

P. Todesco incoraggiò gli studi comboniani negli scolasticati. Nel 75° anniversario della morte di Comboni lo chiama "nostro venerabile Fondatore". Invita ad imitarlo e seguirlo nel suo eroico amore per la Croce, l'abnegazione missionaria, la prudenza e la fermezza nella difesa del Vangelo.

2.3 Altri punti trattati in Capitolo

Per la prima volta ci fu una commissione preparatoria. Poi una serie di incontri precapitolari per preparare i capitolari. Da allora queste iniziative vennero istituzionalizzate.

Questo Capitolo segna l'inizio della decentralizzazione, con la creazione della circoscrizione delle Scuole Apostoliche e la divisione di responsabilità tra i consiglieri generali. Così si misero le basi per la diffusione dell'Istituto fuori d'Italia. Viene creata una commissione per la formazione di base; si danno i primi passi per avere la "Ratio Studiorum" (in quell'epoca gli studi di filosofia e teologia erano ancora interni).

Viene introdotta una settimana di vacanza prima dei voti perpetui. Viene rivisto il periodo di permanenza in missione, portando le vacanze ogni sei anni per i missionari del Sudan; ogni otto per i missionari dell'Uganda, che godeva di un clima migliore.

Si esorta a usare il nome di "Comboniani" in Italia e di "Comboni Fathers" nei paesi di lingua inglese.

3. L'ottavo Capitolo generale a Verona (1-8 luglio 1953)

3.1 Il nuovo consiglio generale

P. Todesco è rieletto Superiore Generale. P. G. Rizzi vicario generale; consiglieri: PP. G. Bevilacqua, F. Arcozzi e F. Colombini.

3.2 Aspetti particolari

Al Capitolo assiste P. Cristoforo Berutti O.P., mandato come Visitatore dalla Santa Sede. Infatti alcuni padri, in disaccordo con la gestione di P. Todesco (cambi nella formazione e apertura all'A.L.), avevano protestato presso Propaganda Fide. Questo fatto provocò una reazione contraria tra i capitolari che sentendosi umiliati difesero il Generale e la sua linea.

3.3 Alcune indicazioni date dal Capitolo

- uniformità nella formazione impartita nelle nostre case (basata sulla convinzione personale, sul senso di sacrificio, sulla obbedienza e pietà... 'personalizzata');
- preparazione specifica per i padri spirituali (fino a questo momento la grande maggioranza dei padri spirituali era costituita da gente che non poteva andare in missione);
- viene questionata la presenza del "prefetto" nei seminari minori e di conseguenza limitata, ma non abolita;
- si studia la possibilità di aprire una seconda scuola apostolica per i candidati fratelli in Italia. Si decide che, i fratelli, neo professi, restano, per due anni, in Italia per completare la loro formazione religiosa e professionale;
- i padri maestri sono invitati a migliorare il clima del noviziato, viene anche data la possibilità di giocare in noviziato (!);
- nello scolasticato: si autorizza, a discrezione del Superiore che i missionari di passaggio diano qualche conferenza e si intrattengano con gli scolastici;

- si lascia alla Direzione generale l'idea di proporre un anno sabbatico per riposo e rinnovo personali;
- viene incoraggiata la ricerca di vocazioni nei seminari e tra il clero diocesano;
- il Capitolo promuove lo sviluppo delle opere in favore della popolazione scristianizzata di Messico e Brasile e dei piani dell'Istituto;
- viene definita la composizione della commissione incaricata di preparare il Capitolo;
- si stimola la conformazione di una commissione che studi l'unificazione della formazione nei vari paesi.

Nota: nel 1956 la Direzione generale decide di proporre il noviziato alla fine del corso filosofico.

4. Sviluppo e cammino verso l'internazionalità dell'Istituto

4.1 Nuove case di formazione

- Apertura di *seminari minori* in (ordinati secondo la data di apertura): Portogallo, Inghilterra, USA, Messico, Italia, Spagna, Brasile;
- Case di formazione per *fratelli*: Pellegrina (chiusa nel 1966) e Pordenone (1958-1991);
- *Noviziati*: Gozzano (Italia) 1947; Sunningdale (Inghilterra) 1948; Cincinnati (USA) 1949; Tepepam (Messico) 1955; Famalicao (Portogallo) 1956;
- *Scolasticati*: Venegono 1948.

4.2 Erezione di nuove regioni

Gran Bretagna (1948), USA (1950), Messico (1953), Brasile nord (1956), Brasile del sud (1956), Portogallo (1957).

5. Sviluppo dell'Istituto nelle missioni (fuori dell'Africa)

Tali aperture furono oggetto di discussione a partire dal Capitolo del 1953. Le aperture furono motivate: per evangelizzare i più poveri e abbandonati; per la promozione vocazionale; per internazionalizzare l'Istituto; per avere altri campi di missione, temendo la chiusura per i nostri missionari delle missioni in Sudan e Uganda (territori dominati dagli inglesi).

5.1 Apertura in Messico (1948)

Il 27 settembre 1947 la richiesta fu inoltrata a Propaganda Fide. In gennaio del 1948 arrivano i primi missionari, guidati da P. Elio Sassella a La Paz, Bassa California. In aprile dello stesso anno il Superiore generale visita la missione e ne resta profondamente impressionato (per la povertà e mancanza di sacerdoti). P. Sassella, più tardi, apre un seminario comboniano in Città del Messico.

Il 13 luglio 1957 la S. Congregazione di Propaganda Fide separa la parte sud della Bassa California dal Vicariato di Tijuana. Nasce così la Prefettura Apostolica con Mons. Giordani nominato primo prefetto apostolico di La Paz (15 aprile 1958).

A causa delle difficoltà tra Stato e Chiesa i nostri non hanno un regolare permesso di soggiorno, per anni, quindi sono costretti a uscire ed a rientrare, ogni sei mesi, dal paese.

5.2 Aperture negli USA (1949)

L'apertura a San Diego aveva come obiettivo assistere i confratelli in Messico e la promozione vocazionale. Viene accettata una missione tra gli Indiani a Pala.

5.3 Apertura in Brasile (1952)

Spinti dall'appello del Papa, e alla ricerca di vocazioni, la Direzione generale chiede alla S. Congregazione Concistoriale una zona di missione in Brasile che fosse secondo le nostre caratteristiche.

Il 12 febbraio 1952 si apriva la nuova Prelatura di Balsas, nel Brasile del nord. Il posto è ritirato verso l'interno e molto lontano dai centri di comunicazione, quindi per facilitarci l'accesso i nostri cercarono un "pied-à-terre" sulla costa atlantica. Incontrarono una parrocchia in Serra, vicino alla città di Vittoria, nello stato dello Spirito Santo. Mons. Parodi è consacrato vescovo di Balsas il 21 giugno 1959, e a lui successe Mons. Rino Carlesi nel 1967.

Aumentando la nostra presenza nello stato dello Spirito Santo nasce la diocesi di Sao Mateus con vescovo Mons. G. Dalvit (1959).

5.4 *Apertura in Esmeraldas, Ecuador (1954)*

Questa apertura fu un poco insolita. Non ci fu richiesta da parte nostra, ma Propaganda Fide, convinta che avessimo personale disponibile, ci affidò la Prefettura di Esmeraldas. Furono mandati dei padri provenienti dal Sudan. Il 17 dicembre 1954 P.A.Barbisotti fu nominato Amministratore Apostolico. Più tardi, il 17 novembre 1957, la Prefettura fu eretta canonicamente a Vicariato e Mons. Barbisotti divenne il primo vescovo di Esmeraldas.

6. *Sviluppi in Africa*

6.1 *Bahr el Gazal*

Mons. E. Mason (1903-1989) succede a mons. Orler in 1946. E' stato una persona chiave per la zona; lavorò nel campo educativo. Non era d'accordo con il colonialismo inglese, ma anche lui fu espulso nel 1964. Poi fu molto attivo nell'assistenza dei rifugiati, specialmente tra gli studenti che, fuggiti in Uganda, furono accolti nelle nostre scuole. Egli provvide a mantenere 400 studenti sudanesi.

6.2 *Prefettura apostolica di Mupoi*

Nacque dalla divisione del Vicariato del Bahr el Gazal il 3 marzo 1949. Prima amministratore e poi vescovo fu Mons. D. Ferrara. Anche lui dopo l'espulsione si dedicò ad aiutare attivamente i profughi.

6.3 *Uganda*

Mons A. Negri aveva sofferto molto durante la II guerra mondiale, a causa dell'internamento e l'isolamento stretto cui era stato sottoposto. L'11 novembre 1949, all'età di 59 anni, moriva per attacco cardiaco ad Arua. Scrisse un libro sulle tradizioni, costumi, leggende e religiosità degli Acholi, che conserva ancora oggi la sua validità.

Due pubblicazioni giocano un ruolo decisivo per la formazione religiosa, sociale e politica della gente: "Lobo Mewa" (1952) e "Leadership" (1956).

6.4 *Bahr el Gebel*

Nel 1951 Mons Sisto Mazzoldi succede a Mons Mlakic. Dopo la sua espulsione, nel 1964, divenne prima Amministratore e poi vescovo, nel 1967, della diocesi di Moroto. Dopo che si ritirò, nel 1980, lavorò tra gli Apostoli di Gesù. Morì in Nairobi ricordato per il suo zelo, fede e vita di preghiera.

Iniziano le sofferenze per la Chiesa nel Sud Sudan provocate dal governo arabo del nord. Nel 1959 viene assassinato P. Saturnino.

6.5 *Vicariato di Khartoum*

Alla morte di Mons Bini succede Mons Baroni, che guida il vicariato dal 1953 al 1981. Il 1 gennaio 1956 segna l'indipendenza del Sudan. Questo porta una migrazione sostenuta dal sud verso il nord. Fr. Michele Sergi organizza diversi centri di assistenza dove gli sudsudanesi ricevevano appoggio e formazione.

6.6 *Diocesi di Arua*

Mons Cesana riesce, dopo aver sostenuto il progetto per anni, a dividerla da Gulu. Il 28 febbraio 1959 Mons. A. Tarantino (1908-1990) è consacrato vescovo della nuova diocesi.

6.7 *Comboniane*

Le suore comboniane, con il progetto di promuovere le vocazioni e di sviluppare l'animazione missionaria, arrivano negli USA. Si stabiliscono a Richmod in Virginia e a Mobile in Alabama nel 1950. Nel 1952, arrivano in Zaire. Vanno a lavorare nella diocesi di Wamba sostenuta dai dehoniani. Soffriranno violenza durante la rivolta dei Simba.

1. Il nono Capitolo a Venegono (6-25 luglio 1959)

1.1 Il nuovo Consiglio generale

I membri del Capitolo furono 37; l'Istituto aveva 1235 membri.

Superiore Generale è eletto P. Gaetano Briani. Il suo merito fu che nonostante la crisi dell'Istituto non introdusse sostanziali cambiamenti, rimettendo tutte le decisioni al Capitolo del '69. In ogni caso autorizzò la preparazione di un questionario nel quale si affrontavano aspetti importanti della nostra vita.

1.2 Aspetti particolari

Il Capitolo fu preparato da 7 commissioni composte dai delegati. Fu il Capitolo più lungo fino a quel momento. La Santa Sede mandò un Visitatore al Capitolo, il P. Clemente da S. Maria in Punta, cappuccino. Infatti alcuni padri avevano protestato presso il Vaticano per la grande espansione dell'Istituto e le spese che si erano fatte contraendo debiti. In una lettera il Visitatore elencò i punti che il nuovo Generale doveva tener presenti:

- stabilizzare e rinforzare quello già fatto;
- non aprire nuove missioni, né aprire nuove case prima che si sistemassero le esistenti;
- migliorare la vita spirituale, l'osservanza dei voti, il rispetto ai Superiori e la carità fraterna;
- mettere almeno due padri per ogni missione;
- preparare il personale che andava a lavorare nelle scuole;
- pagare i debiti e procedere secondo le possibilità.

1.3 Decisioni del Capitolo

- Riguardanti la *formazione*: sul ruolo della comunità religiosa dello scolasticato; chi poteva fare gli esami di stato dopo le medie e alla fine del liceo; apertura di una casa per le vocazioni adulte a Crema...
- Riguardanti le *missioni*: avvicinandosi l'ora della indipendenza dell'Uganda si pensa a rinforzare la nostra presenza in quel paese.

2. Periodo dal 1959 al 1969

2.1 Sviluppi e apertura di nuove istituzioni

- Seminari minori, noviziati e scolasticati (Xochimilco, nel 1962, Moncada nel 1964).
- Nel 1961 il Superiore Generale autorizza la pubblicazione dell' "Archivio Comboniano".
- Nel 1964/65, accogliendo il suggerimento del Concilio Vaticano II, inizia il corso di aggiornamento per i confratelli a Roma dura 9 mesi.
- Viene inaugurata la casa in via Luigi Lilio a Roma, residenza del Consiglio Generale.
- Nel 1960 viene eretta la regione Iberica (Spagna e Portogallo).
- Nel 1964 l'Italia viene suddivisa in tre regioni.

2.2 Congresso dei superiori maggiori e formatori (Roma, 1-9 giugno 1965)

Seguendo una indicazione del Capitolo precedente, e già nel contesto dell'inizio della crisi post-Vaticano II. Rileggendo il discorso del Superiore Generale si può capire l'atmosfera di disagio che regnava in quegli anni. Si decise di aspettare il Capitolo del '69. Nel frattempo la confusione tra i candidati e i formatori continuò.

2.3 Primi contatti con i MFSC

I due Superiori Generali parteciparono assieme al Concilio come osservatori. Hanno inizio i colloqui, pensano ad una commissione per la riunificazione.

Gli studenti dei due Istituti frequentavano la stessa università e questo favorisce gli incontri informali. Il Capitolo del '67 dei MFSC (in cui si celebrava il centenario della fondazione dell'Istituto), parla anche di questo tema della riunificazione dei due Istituti. Dopo i primi contatti informali iniziano quindi i contatti formali. Nello stesso anno i FSCJ aprono due missioni una in Perù e un'altra in Sudafrica dove lavoravano già i tedeschi.

2.4 Sviluppi nelle missioni

- Apertura nei paesi di lingua francese Zaire (1963), Togo (1964), Burundi (1964), Repubblica Centrafricana (1964);
- Ritorno in Etiopia: i padri Maccani e Lonfernini entrano in Etiopia (1964) e iniziano l'attività ad Awasa (1965);
- Uccisione di quattro confratelli in Zaire (1964): i padri Remo Armani, Lorenzo Piazza, Evaristo Migotti e Antonio Zuccali; ritorno degli altri in Italia;
- Espulsione dei missionari dal Sud Sudan (26 febbraio-9 marzo 1964): 104 comboniani, 98 comboniane, 12 Mill Hill Fathers;
- Espulsione di 10 missionari dall'Uganda (febbraio 1967);
- Altri "Martiri": P. Barnaba Deng (1936-1965); P. Luigi Corsini (1928-1963); P. Marco Vedovato (1930-1968).

3. Suore Comboniane

- Le prime comboniane arrivarono a Madrid nel 1963 in vista della promozione vocazionale e formazione. Presentemente hanno 4 comunità (Postulato a Murcia).
- Nel 1965 le comboniane assumono il loro primo impegno in Kenya.

XIII - L'INDIPENDENZA IN AFRICA (1959 - 1975)

1. Aspetti generali

La maggioranza dei paesi africani ebbero l'indipendenza nel periodo dal 1959 al 1969, anche se alcuni prima altri dopo. Varie sono state le cause di questo evento, tra cui ragioni politiche ed economiche.

L'URSS per poter avere una sua influenza in Africa inculcò la necessità dell'indipendenza, approfittando degli studi di molti leaders (influenza marxista nelle università africane), e dando armi e munizioni dove la guerriglia era attiva. Anche gli USA avevano bisogno di nuovi mercati per la loro espansione economica, per cui le colonie africane facevano gola. Dall'altra parte le potenze europee erano indebolite dopo lo sforzo della seconda guerra mondiale.

Anche il progresso nell'educazione, soprattutto di coloro che avevano potuto studiare all'estero, dando agli africani la sicurezza di poter governare il loro paese, influì sul processo di indipendenza.

Le Nazioni Unite fecero pressione sugli imperi coloniali, perché questi fossero disciolti, e aiutarono concretamente in questo. Per cui negli anni '50 furono affrettate le riforme nelle colonie, per preparare l'indipendenza dei vari paesi.

2. Politiche coloniali

I paesi colonizzatori adottarono politiche diverse riguardo le colonie.

2.1 Gran Bretagna e il Commonwealth

L'Inghilterra cercò di mantenere le colonie affiliate alla metropoli attraverso il Commonwealth. Svilupparono l'educazione e l'economia, legata all'Inghilterra e all'esportazione delle materie prime, e introdussero le prime istituzioni politiche che avrebbero condotto gradualmente verso l'indipendenza dentro il Commonwealth (per esempio, già prima dell'indipendenza veniva nominato un primo ministro). Queste politiche cominciarono tardi e furono attuate in fretta.

Il primo territorio ad acquistare l'indipendenza fu il Sudan nel '56, poi il Ghana nel '57. Negli anni '60 tutte le altre nazioni raggiunsero l'indipendenza dentro il Commonwealth. Attualmente questi legami con il Commonwealth tendono a diventare sempre più deboli.

2.2 Francia: dall'"assimilazione" all'"associazione"

Per tanti anni la Francia negò l'autonomia e insistette per l'assimilazione delle colonie dentro il sistema politico e culturale francese. Non ci fu mai un governo autonomo nelle colonie di questo paese. Il governo era centralizzato a Parigi, e il sistema scolastico legato alla Francia.

Ma poi a partire dal 1954 si cambiò politica, e si passò al sistema di 'associazione', in modo che potessero andare avanti da soli. Si crearono i Dipartimenti d'oltre-mare, e alcune personalità delle colonie divennero membri dell'assemblea nazionale francese. Nel 1958 la nuova costituzione prevedeva l'autodeterminazione delle colonie.

Negli anni '60 tutte le colonie a sud del Sahara divennero indipendenti, pur rimanendo dentro l'area di influenza francese, forte grazie alla presenza militare e alla struttura monetaria CFA. La Francia continua così ad essere ben presente nelle sue ex-colonie e a influenzare pesantemente tutta la loro politica.

2.3 Portogallo: le colonie province della madre patria

Il Portogallo mantenne intatta la politica dell'assimilazione, ma con poca attenzione all'educazione e una scarsa evoluzione economica. Per questo il Portogallo non accettò di dare l'indipendenza, se non dopo la lotta armata, che dissanguò anche l'economia del Portogallo. Questo avvenne solo nel 1975, dopo la rivoluzione nella madrepatria.

2.4 Il Belgio: sviluppo economico ma non politico dello Zaire

Il Belgio favorì uno sviluppo rapido dell'economia, ma fino a 5 anni prima dell'indipendenza, rapidamente ed inaspettatamente concessa, non ci fu nessuna preparazione a questo. Per questo al momento dell'indipendenza (30 giugno 1960) ci fu un esodo di molti belgi. Seguirono varie secessioni di regioni economicamente strategiche, e grandi ribellioni, da parte dei militari e dei politici, con un grande caos.

Nel 1963 avvenne la ribellione dei seguaci di Lumumba (il primo Primo-ministro che era stato assassinato nel 1961) appoggiati dalla Cina. Invitati dall'allora attuale Primo-ministro, Moise Tshombe, i paracadutisti belgi intervennero nel conflitto (è il momento dell'uccisione dei missionari, verso la fine del 1964). Nel 1965 Mobutu prese il potere; e lo detiene ancora, appoggiato dalla Francia (per controbilanciare Museveni appoggiato dagli anglo-americani).

3. Paesi legati ai Comboniani

3.1 Sudan

- Mahdia: il Sudan era sotto il dominio della Turchia e dell'Egitto. Il movimento della Mahdia era rivolto a liberare il Sudan da questo dominio. Erano stati vittoriosi anche contro delle guarnigioni inglesi. I nostri missionari non furono rapidi nello sfuggire a questo movimento religioso, politico e militare, cadendo prigionieri (tra padri e suore erano circa una ventina). Alcuni confratelli furono costretti ad abiurare la fede. Altri subirono violenze fisiche e psicologiche. Subirono varie vicissitudini, tra cui finti matrimoni (Teresa Grigolini dovette sposarsi, per salvare le altre suore; per questo ha dovuto soffrire molto, anche dopo la sua liberazione).

Il generale Gordon fu chiamato per controllare la situazione, ma fu ucciso. Intervennero allora gli inglesi: costruirono una ferrovia per i rifornimenti e uscirono vittoriosi dal conflitto. Il Sudan venne sotto il controllo anglo-egiziano. Poi Re Faruk si proclamò re dell'Egitto e del Sudan nel 1951 provocando l'intervento dell'Inghilterra, che diede l'indipendenza a questo paese nel 1956.

- 1.1.1956: è concessa l'indipendenza, e tra le prime misure già nel 1957 tutte le scuole vengono nazionalizzate ed inizia il processo di islamizzazione del paese, con la persecuzione dei missionari, provocando la fuga dei leaders politici del Sud (uccisione di P. Saturnino da soldati ugandesi);
- 1962: viene emanato il "Missionary Societies Act" che riduce fortemente il diritto alla libertà religiosa, diventando una delle cause dell'inizio della guerriglia;
- 1964: espulsione dei missionari dal sud, seguita dalla fuga massiva della gente e l'inizio della guerriglia (Any-Nya). Dopo alcuni successivi colpi di stato Nimeiri conquista il potere nel 1964, e nel 1972 riesce a firmare la pace con gli Any-Nya;
- 1979: il governo di Khartoum vuole imporre la "Sharia" in tutto il paese, provocando di nuovo la ripresa della guerriglia, condotta da Garang, della tribù dinka. All'interno di questo movimento ci sono forti divisioni, anche violente, che hanno portato all'uccisione degli oppositori di Garang, indebolendo così la guerriglia stessa e prolungando infinitamente la guerra;
- ottobre 1994: nuovo "Missionary Society Act" che vuole ridurre la Chiesa allo stato di ONG (associazione non governativa), a cui si sono opposti i vescovi cattolici del Sudan attraverso una lettera del 1.2.1995.

3.2 Uganda

L'Uganda divenne indipendente il 9.10.1962. Per capire l'attuale situazione bisogna partire dai presupposti religiosi e politici, a partire dal tempo dei Martiri d'Uganda (1885-87), con i tre gruppi religiosi: cattolici, protestanti e musulmani, che riuscirono a destituire Mwanga, il re dei Baganda. Dopo la destituzione di Mwanga, i mussulmani riuscirono a imporre un fratello di Mwanga divenuto mussulmano, il che provocò la collera dei cristiani che fecero ritornare dall'esilio Mwanga. La rivalità tra cattolici e protestanti provocò la lotta tra cattolici e protestanti (50.000 cattolici furono venduti come schiavi). I protestanti si considerano vincitori del conflitto (in cui erano stati aiutati dagli inglesi) e quindi gli unici con diritto di governare il paese. I figli dei capi dovevano andare alle scuole dei protestanti (Kings' College), che si assicurarono così il potere. Fu perfino chiesto che la confessione anglicana fosse dichiarata religione di stato.

La discriminazione contro i cattolici continuò anche dopo l'indipendenza. Essi sono il 44,5% della popolazione (mentre i protestanti sono il 39,2% e i mussulmani il 10,5%), ma i principali posti politici sono occupati in grande maggioranza da protestanti, poco disposti a perdere questi privilegi. Anche recentemente (in occasione delle elezioni indette da Museveni nel 1986) diversi politici cattolici furono uccisi.

I movimenti di indipendenza sono legati anche a partiti politici. Il primo partito fu il Uganda National Congress (UNC); vi aderirono anche alcuni cattolici, che si trovarono però discriminati, essendo il partito dominato da protestanti. Essendo di ispirazione comunista, voleva anche la liberazione dai missionari (bianchi). Per questo i cattolici lo abbandonarono.

Nel 1954 inizia il partito "Uganda Democratic Party" (DP), con un gruppo di cattolici Baganda, appoggiato da alcuni vescovi, eccetto quelli inglesi. Era, tra l'altro, un passo necessario contro la discriminazione verso i cattolici e per dissipare le accuse contro la Chiesa di scoraggiare i cattolici dal partecipare alle attività politiche. Non si riuscì a fare un partito unico di cattolici e protestanti insieme. Il partito si diffuse anche nel nord dell'Uganda, con l'opera dei missionari comboniani.

Un grande aiuto fu dato dalla stampa cattolica come lavoro di coscientizzazione, soprattutto nel nord Uganda. In questo svolse un ruolo decisivo P. Tarcisio Agostoni, che era direttore di Leadership, assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica e autore di "Manuale di ogni cittadino"; questo libro diede un apporto molto grande all'attività politica della chiesa cattolica. Il padre era l'osservatore principale della chiesa in materia politica, influenzando la visione della chiesa in questo campo. Ma ha aiutato anche nell'elaborazione della Costituzione ugandese.

Il 9 ottobre 1962 l'Uganda ottenne l'indipendenza. Il DP vinse le elezioni del '61, ma furono ripetute per impedire che il potere passasse in mano ai cattolici, per volontà del potere inglese. Il DP venne soppresso da Obote; alle elezioni dell'80 vinse di nuovo. Ma i militari falsificarono i risultati, per rimettere al potere Obote. Iniziò così la guerriglia, vinta da Museveni, che prese il potere nel 1986.

3.3 Mozambico

- Il movimento pro-indipendenza inizia verso la fine degli anni '50.
- 1962: inizia il FRELIMO, fondato da E. Mondlane, e la lotta armata inizia nel 1964 (seguendo la ideologia di Mao Tse Tung). Mondlane viene ucciso nel 1969 e sostituito da Samora Machel;
- 1975: indipendenza, con Samora Machel. Inizia il processo di socializzazione (marxista-leninista) del paese conducendolo a l'estrema miseria (nel 1993 era il paese più povero dell'Africa) e alla rivolta della RENAMO. Alberto Chissano sostituisce Machel, morto in un dubbioso incidente aereo.
Durante questo periodo, ci fu l'espulsione di alcuni nostri confratelli e la morte di sr. Teresa Dalle Pezze e di fr. Alfredo Fiorini.
- circa 1990: sospensione delle ostilità.

3.4 Sudafrica

- creazione del sistema "Apartheid" con il Primo ministro Mallan (1948-1954).
La Chiesa cattolica, insieme con gli anglicani, fu contro l'apartheid; i nostri confratelli si sono allineati con la Chiesa, anche se spesso si sono trovati in situazioni di conflitto, e hanno dovuto cercare di evitare lo spargimento di sangue;
- 1990: liberazione di Nelson Mandela, (influenza delle riforme dell'Unione Sovietica e superamento delle paure riguardo all'influenza del comunismo in Africa);
- 1994: elezioni generali libere.

3.5 Burundi

- Burundi e Rwanda facevano parte del Tanganika, colonia germanica fino alla I guerra mondiale, passando dopo al Belgio.
- 1959: tensioni e lotte tra Hutu e Tutsi; massacro di migliaia di Tutsi da parte di Hutu nel Rwanda (il 90%);
- 1961: referendum e divisione in due stati; gli Hutu conquistarono il potere nel Rwanda e gli Tutsi nel Burundi.
- 1977: espulsione dei missionari dal Burundi. Dal 1972-1973 gli Hutu cominciarono ad organizzarsi per rivendicare i propri diritti (84% della popolazione). I Tutsi temendo che si ripettesse il massacro del Rwanda dissimularono una rivolta ed uccisero 200.000 Hutu. I nostri confratelli furono espulsi nel contesto di una politica di lotta contro i missionari ed una parte della Chiesa cattolica che promuoveva la coscientizzazione su questa situazione di ingiustizia;
- instabilità attuale (nonostante una certa condivisione del potere con gli Hutu, più apparente che altro), con l'aiuto dell'America e della Gran Bretagna, e del governo ugandese, con l'intento di portare i Tutsi al potere, anche in Rwanda.

3.6 Kenya

- 1895: il Kenya passa ad essere sotto l'autorità inglese;
- con la costruzione della via ferrea Mombasa-Entebbe (1896-1901) molti indiani venuti per lavorare in questo progetto si stabiliscono in Uganda e Kenya;
- insurrezione dei "Mau Mau" (1952-1957) contro il dominio inglese (i coloni avevano preso possesso delle terre più fertili);
- Jomo Kenyata, leader fondatore del Kenya African National Union (KANU), e che era stato anche imprigionato dagli inglesi, diventa presidente del Kenya indipendente (1963);
- Daniel Arap Moi, suo successore, nel 1988 viene costretto ad avere (formalmente) un sistema multipartitico, ma praticamente dittatoriale.

4. La Chiesa e l'indipendenza dei Paesi africani

- *posizione verso i poteri coloniali*: la chiesa non ha né appoggiato né condannato; bastava che ci fosse la libertà di religione, di movimento, di avere scuole, ospedali, etc.
- *posizione dei Pontefici*: Pio XII ha cominciato a parlare dei diritti umani, e poi il discorso è continuato con gli altri papi: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II.

XIV - LA CRISI NELLA CHIESA

1. Introduzione

1.1 Crisi nella Chiesa dopo il Vaticano II

Una certa crisi era cominciata già prima, ma essa si precipitò dopo il Concilio Vaticano II dovuto a dei malintesi nell'interpretazione della riforma conciliare. Ognuno si è sentito libero di interpretarla a modo suo, per cui c'è stata una interpretazione soggettiva del Concilio.

Una svolta fondamentale del Concilio è stata quella che viene chiamata la 'svolta antropologica': mettere al centro non le strutture ma l'uomo, e l'uomo nella sua integrità: spirito e corpo. Prima del Concilio c'era la tendenza a agire contro le inclinazioni naturali. Il Concilio ha cercato di creare un equilibrio tra l'accentuazione dei valori umani e i valori spirituali, solo che molti hanno provocato lo squilibrio contrario (enfasi sui valori umani in detrimento di quelli spirituali).

Questo provocò una forte crisi in tutta la Chiesa, coinvolgendo sacerdoti, religiosi e missionari (vd statistiche). Un istituto perse 35% dei suoi membri. Malgrado tutto il nostro Istituto ha "tenuto": ha diminuito di meno del 2,5%! (solo un altro istituto indiano di origine riuscì meglio, con il 2%). Questo calo è stato più forte tra le congregazioni di fratelli. Le congregazioni che hanno sofferto di più sono quelle che erano presenti in paesi che hanno più fortemente sentito la svolta.

2. Tentativo di analisi della crisi

Le ragioni che potrebbero spiegare in certo modo il sorgere di questa crisi generale, sono da cercare sia nella società che nella Chiesa.

2.1 Nella società

- il progresso tecnologico che offuscò i valori religiosi;
- la desacralizzazione: l'emancipazione dell'uomo riguardo alla dipendenza dalla natura, che provoca un senso di autonomia riguardo a Dio;
- il cambiamento abbastanza brusco del livello di vita di alcune nazioni: i genitori cercano di evitare che i propri figli sperimentino le privazioni che loro stessi avevano sofferto (provocando la tendenza al comodismo e al piacere);
- i mezzi di comunicazione sociale che 'costruiscono' (fanno) la notizia e creano una mentalità;
- la caduta delle dittature e la reazione alla dittatura comunista, che ha portato all'altro estremo opposto: l'individualismo coltivato nelle democrazie occidentali (la Dichiarazione dei diritti umani parla solo dei diritti della persona non dei suoi doveri).

2.2 Nella Chiesa

- reazione allo "spiritualismo": il principio educativo era quello dell'"agire contro" la natura (che viene da Agostino e da Platone). Il Concilio ha dato importanza ai valori umani, ma ha messo anche in rilievo la realtà del peccato originale (per cui l'istinto non è necessariamente buono). Valori umani e valori soprannaturali devono essere integrati. Lo squilibrio nell'accentuazione dei valori umani ebbe delle gravi conseguenze nella crisi di sacerdoti e religiosi;

- *desacralizzazione*: è la conseguenza della svalutazione della realtà soprannaturale. La desacralizzazione delle cose (culto, oggetti religiosi, luoghi, etc.), portò anche alla desacralizzazione della persona (consacrata), la realtà interiore. Il sacerdozio e la vita consacrata non sono più una realtà spirituale, un dono ed opera di Dio, ma una scelta dell'uomo, perdendo quindi il loro significato;
- *castità consacrata*: la sopravvalutazione della vita matrimoniale, della dimensione sessuale della persona, dell'integrazione affettiva portò alla svalutazione della vita consacrata;
- *crisi di identità*: legata alla desacralizzazione e alla svalutazione della vita consacrata. Questa crisi è dovuta anche all'identificazione del carisma con il servizio. Molti religiosi hanno pensato che potevano svolgere lo stesso servizio senza il 'peso' della vita comunitaria e dei voti. Frutto di questa stessa mentalità è anche la proposta, fatta da alcuni dopo il Concilio, di unire tutti gli istituti missionari (identificazione del carisma con il nostro servizio missionario);
- *crisi di fede*: prima del Concilio c'era 'una' teologia e 'una' filosofia (chi 'usciva' da queste era guardato con sospetto): dopo il Concilio è esaltato il pluralismo, il magisterio non è ascoltato e ci sono delle teologie di moda (per Comboni ci sono due centri che polarizzano gli elementi del suo carisma: Cristo e la Chiesa).
- *crisi di autorità*: influenzati dal sistema democratico (il popolo come origine e base del potere), molti mettono allo stesso livello autorità civile e religiosa, non riconoscendo l'origine divina dell'autorità nella Chiesa ("chi ascolta voi ascolta me...": Lc 10,16);
- *limiti della formazione religiosa*: comunità formative inadeguate; difettosa selezione delle vocazioni (secondo la concezione abituale i due segni della vocazione erano: avere le qualità umane e soprannaturali e l'approvazione dei superiori (la Chiesa), per cui le motivazioni personali non erano tenute sufficientemente in conto); formatori poco preparati;
- *crisi negli istituti missionari*: enfasi unilaterale sull'aspetto socio-politico dell'attività missionaria; l'enfasi sull'ecumenismo, il dialogo con le altre religioni ('tutte buone e strumenti di salvezza'), a scapito dell'annuncio del Vangelo; la proclamazione della 'fine' degli istituti religiosi rimpiazzati dalle Chiese locali, tutto questo mise in crisi gli istituti missionari;
- *crisi della vocazione dei fratelli*: date le incertezze riguardo al loro ruolo specifico.

2.3 Nell'istituto comboniano

- nei 15 anni dopo il Concilio siamo diminuiti di 34 unità (2,5%);
- P. Briani non si sentì di dare nuove direttive riguardo alla formazione, ma decise di aspettare il Capitolo, e forse questo è stato provvidenziale (abbiamo evitato delle esperienze inutili, come quella della formazione in appartamenti!). Rendendosi conto che questa era una crisi profonda e globale, e nell'impossibilità di trovare delle soluzioni immediate al problema, si preferì rimandare al Capitolo generale del 1969;
- la risposta dell'Istituto a questa situazione fu il Capitolo del '69: due anni di preparazione (attraverso un questionario di 235 domande), sei mesi di durata!

XV - SVILUPPI NELLA CHIESA IN RELAZIONE AI NOSTRI ISTITUTI

1. Il Concilio Vaticano II

Alcuni dei cambiamenti che il Concilio apportò alla Chiesa:

- apertura all'*ecumenismo* e al *dialogo* con le religioni non cristiane;
- influsso nel campo della *liturgia*: inculturazione della liturgia, traduzione dei testi liturgici e uso della musica locale;
- *nuove visioni teologiche e approcci biblici* che hanno avuto un impatto sulla pastorale missionaria (causando anche disorientamento e una certa confusione in molti cristiani, quando non c'è stata una preparazione dei fedeli ai cambiamenti introdotti);
- la nuova visione della *Chiesa come Popolo di Dio*, con la promozione del ruolo dei laici.

2. La "Populorum Progressio"

Importanza di questa enciclica di Paolo VI, in particolare per le giovani nazioni: il Papa sottolinea il dovere della solidarietà tra le nazioni e la necessità di uno sviluppo integrale dell'uomo. Nella lettera pastorale *Evangelii Nuntiandi* ritornerà su questa visione dello sviluppo integrale della persona umana.

3. La Conferenza dei vescovi americani a Medellin (1968)

Questa conferenza ebbe una grande impatto nella Chiesa dell'A.L. Le indicazioni del Vaticano II e della *Populorum Progressio* sono portate alla base: "le comunità cristiane di base". In questo modo Medellin 'riconciliò' tradizionalisti e progressisti. Questi sono i principi della conferenza di Medellin:

- opzione per i poveri;
- testimonianza di povertà evangelica da parte della Chiesa;
- Chiesa come comunione;
- principi di collegialità e sussidiarietà.

4. Primo raduno del SECAM (1969)

(*Simposio delle conferenze episcopali di Africa e Madagascar*)

Ebbe luogo a Kampala, in occasione del viaggio di Paolo VI in Africa (luglio 1969). E' stato in questa occasione che Paolo VI disse: "By now you Africans are missionaries to yourselves".

5. Sinodi dei vescovi

Nello spirito del Vat. II, la collegialità dei vescovi col Papa e tra di loro viene esercitata non solo nel Concilio ecumenico ma anche nel "Sinodo dei vescovi" (motu proprio "Apostolica sollicitudo", di Paolo VI, 9 settembre 1965). Il primo ebbe luogo nel 1967.

5.1 Sinodo sulla "Giustizia nel mondo" (1971)

Il secondo Sinodo fu sulla "giustizia nel mondo" (1971). Questo Sinodo identifica il ruolo della Chiesa con la proclamazione delle opere di Giustizia e la denuncia delle ingiustizie.

Due punti sono particolarmente importanti:

- la necessità della giustizia dentro la Chiesa;
- la responsabilità della Chiesa per la giustizia nel mondo.

5.2 Sinodo sull'Evangelizzazione (1974)

In questo terzo Sinodo c'è un cambio di procedura: dovuto a contrattempi all'ultimo momento, il materiale è passato al Papa che pubblica l'esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" (1975). I vescovi furono così soddisfatti del documento che nel Sinodo seguente (sulla catechesi, nel 1977) decisero di adottare la stessa procedura: passare al Papa le *propositiones* perché pubblici il documento pontificio.

Esortazione apostolica di Paolo VI "Evangelii Nuntiandi" (1975): descrizione (non definizione) dell'evangelizzazione:

- proclamazione del Vangelo e attività pastorali (EN 17);
- impiantazione di una Chiesa viva (EN 28);
- toccando tutti gli aspetti della vita (EN 29);
- legame tra evangelizzazione e promozione umana (EN 31);
- un messaggio di liberazione (EN 30);
- senza riduzioni o ambiguità (EN 17; 32).

XVI - IL DECIMO CAPITOLO GENERALE DEL 1969

1. Caratteristiche di questo Capitolo

1.1 *Un Capitolo "ordinario"*

Era un Capitolo ordinario nel senso che dovrebbe avere luogo secondo era previsto nelle Costituzioni. Nel Capitolo del '59 si aveva parlato di questa proposta di cambiare da 6 a 10 anni la periodicità del Capitolo, ma non consta negli atti del Capitolo come si sia arrivati a questa decisione.

1.2 *Un Capitolo "speciale"*

E' il Capitolo che risponde alla richiesta del Concilio rivolta agli istituti religiosi di un ritorno alla "primigenia inspiratio" (PC 2) e di un adattamento alle mutate condizioni del nostro tempo; secondo il Motu proprio "Ecclesiae Sanctae" di Paolo VI.

2. Cambiamenti e innovazioni del Capitolo

2.1 *Composizione del Capitolo*

Era formato da 67 capitolari, di cui 5 fratelli (i membri dell'istituto erano 1534, 983 padri e 330 fratelli, 221 scolastici). Fu il primo capitolo in cui c'erano dei fratelli, e in cui parteciparono alcuni non italiani come membri del Capitolo. Furono presenti anche due confratelli tedeschi e dei rappresentanti per gruppi etnici (Spagna, Portogallo, Sudan e anglofoni) come osservatori.

2.2 *Innovazioni del Capitolo*

- Per la prima volta in un Capitolo la personalità e *carisma del Comboni* vengono studiati e proposti come modello e ispirazione (D.C. pp. 42ss);
- viene meglio presentata l'*identità del fratello* comboniano (D.C. pp 86-89)
- sulla *vita comunitaria*: il suo dinamismo apostolico, apertura all'ospitalità, introduzione del consiglio di famiglia (D.C. pp 91-111)
- *preghiera* liturgica ed ecclesiale: riduzione a due momenti di preghiera comunitaria, uno dei quali la messa; personalmente invece: un'ora di preghiera personale e mezz'ora di lettura spirituale al giorno (D.C. pp 118-141). (N.B.: dal 1969 al 1979, solo il 20% (per lo più fratelli) erano fedeli alla preghiera personale).
- presentazione dei *voti* nella luce del Concilio: castità (D.C. pp 146-162); obbedienza (D.C. pp 163-195); povertà (D.C. pp 191-216).
- *riguardo all'attività missionaria* (D.C. pp 228-330):
 - * riaffermato il valore degli istituti missionari;
 - * gli elementi dell'attività missionaria: testimonianza, annuncio, formazione delle comunità cristiane; ruolo dei fratelli;
 - * criteri 'comboniani' per la scelta di campi di lavoro;
 - * animazione missionaria, responsabilità di tutti;

- *Formazione missionaria comboniana:*
 - * sottolineata la dimensione umana;
 - * necessità di una metodologia formativa;
 - * vita e scritti di Comboni presenti nella formazione;
 - * integrazione tra vita consacrata e attività missionaria;
 - * sano rapporto con il mondo esterno;
 - * esperienza pastorale e missionaria durante la formazione;
 - * preparazione del programma missione;
 - * formatori: preparazione e lavoro in équipe.
- *Fasi e strutture formative:*
 - * validità dei seminari minori;
 - * proposta del postulato;
 - * ristrutturazione del noviziato;
 - * scolasticati: internazionalità e formazione specificamente missionaria;
 - * formazione dei fratelli: apostolica, dottrinale, professionale;
 - * corsi: specializzazioni e corso di aggiornamento.
- *Governo:*
 - * autorità come "servizio" e corresponsabilità;
 - * principio di sussidiarietà;
 - * rotazione nell'esercizio dell'autorità;
 - * divisione della congregazione: province, regioni e delegazioni;
 - * consultazione dei confratelli di voti perpetui prima di nominare il superiore;
 - * erezione di quattro segretariati: formazione, economia, missioni, animazione missionaria;
 - * composizione dei membri capitolari: ex jure ed eletti.
- *pianificazione per il sessennio:*
 - * priorità
 - * riunione con MFSC
 - * intercapitolare dopo tre anni.

XVII - ATTIVITA' NEL PERIODO 1969 - 1979

1. Capitoli generali

1.1 Elezioni del Capitolo del 1969

Superiore generale è eletto P. Tarcisio Agostoni, vicario generale P. O. Sina; assistenti: i padri L. Penzo, A. Fornasari e il P. R. Bosse (questo padre non era membro del Capitolo, e non voleva accettare questo compito; dopo un certo tempo ha lasciato sacerdozio e congregazione, e fu sostituito dal segretario generale P. Calvia).

1.2 Elezioni del Capitolo del 1975

Furono eletti superiore generale P. Tarcisio Agostoni, vicario generale P. Peano; assistenti i padri Tiboni, Ch. Walter e il Fr. Massignani.

Il Capitolo del '75 si distinse per i passi concreti fatti in vista della riunione e per il documento "I Comboniani nella missione oggi".

2. Riunione con i MFSC

Questi furono i passi fatti in vista di realizzare la riunione dei due istituti nati da Comboni:

1. *incontro delle due direzioni generali* a Limone il 28 ottobre 1969, durante il Capitolo; si decide la costituzione di una commissione mista per lo studio del problema;
2. *Referendum tra i MFSC* in preparazione al loro Capitolo: 92% sono a favore della riunione;
3. *Capitolo generale dei MFSC* nel luglio-agosto 1973: è inviata una lettera al Capitolo FSCJ del '75, per chiedere la riunione;
4. *Capitolo dei FSCJ del 1975*: la riunione fu il primo argomento trattato. Il Capitolo:
 - accetta la riunione;
 - apporta un cambiamento nelle Costituzioni (Cfr RV 114), per permettere che una provincia possa regolare direttamente alcune missioni. Questo era una condizione previa, da parte dei MFSC, perché fosse accettata la riunione;
 - prepara un Ordinamento Giuridico Speciale in rapporto a tale cambiamento.

In questo OGS si prevede che la provincia tedesca avrebbe avuto il potere, in rapporto alle due provincie del Sud Africa e del Perù, di fare convenzioni con gli ordinari, visitare le provincie, di provvedere i mezzi e il personale dati direttamente dalla provincia, solo con la supervisione della direzione generale. Anche per mandare qualcuno non tedesco occorre il permesso del provinciale della lingua tedesca. Due privilegi per loro: che il superiore regionale delle due provincie fosse della provincia di lingua tedesca, a meno che fosse eletto con il 2/3; e che i confratelli di lingua tedesca, ovunque fossero, avessero il diritto di eleggere il provinciale di lingua tedesca. Questi due punti sono poi stati cancellati. L'Ordinamento Giuridico Speciale non è stato inserito nelle Costituzioni, e potrà essere abolito quando i 2/3 di confratelli di lingua tedesca lo vorranno;
5. *I due Capitoli* (i membri del Capitolo MFSC del '73 e quello FSCJ del '75) riuniti a Ellwangen (1-2 settembre 1975):
 - accettano e approvano la riunione con la quasi unanimità, (uno solo si astenne);
 - accettano e approvano l'Ordinamento Giuridico Speciale, nei riguardi della provincia di lingua tedesca (sarà poi cancellato in alcune sue parti, con un referendum nel 1991);
6. *Decisioni dei due Capitoli riuniti*:
 - indizione di un referendum sulla riunione, che oltre a sensibilizzare i membri, decise: a favore 95% dei FSCJ e 85 % dei MFSC;
 - istituzione di una commissione tecnica in vista della riunione;
 - commissione per la preparazione delle Costituzioni e del Direttorio da presentare nel Capitolo del 1979; così il capitolo del 75 non toccò questo punto;
 - unificazione delle provincie spagnole dei MFSC e FSCJ in una sola provincia (16.1.1976; provinciale è il P. Campdepadros). Molti contatti avvennero in Spagna: ambedue le provincie si presentavano con lo stesso nome: "Misioneros Combonianos", e iniziarono i contatti (P. Farè e P. Kliffred). Per questo in Spagna fu fatta subito un'unica provincia;
7. Indizione di un *referendum per il nome* della congregazione riunita. Il risultato di questo referendum metteva in evidenza che un gruppo consistente di confratelli lasciava fuori il riferimento al Sacro Cuore nel nome dell'istituto (Congregatio Missionaria Comboniana: 604 voti; Congregatio Missionaria Sacri Cordis: 496); durante il capitolo fu rivalutata la spiritualità del Cuore di Gesù, così le cose cambiarono e il riferimento al Cuore di Cristo entrò nel nuovo nome dell'istituto: "Missionari Comboniani del Cuore di Gesù";
8. *Capitolo del 1979*, composto da 59 FSCJ e 22 MFSC: il 22 giugno 1979, festa del Cuore di Gesù, con una celebrazione presieduta dal card. Rossi, prefetto di Propaganda Fide, alla presenza dei membri del Capitolo, viene sancita la riunione.

3. Nuovo stile di vita e di governo

1. Comunione a livello orizzontale, attraverso il dialogo;
2. Comunione a livello verticale (tra Consiglio generale, consigli provinciali e confratelli), seguendo i principi della decentralizzazione e della sussidiarietà;
3. Creazione di strutture di comunione e condivisione:
 - assemblee intercapitolari;
 - 4 segretariati: finanze, formazione, animazione missionaria, attività missionaria; attraverso questi è stato possibile avere altri incontri e assemblee a livello generale, di continenti e regionale;
 - scolasticati internazionali: Parigi (1970); Elstree (1970); Madrid (1972) spostato poi a Granada (1974) e finalmente a Lima (1985); Kampala (1975), ora a Nairobi; Innsbruck (1975); Chicago (1976); San Paulo (1977); a questi bisogna aggiungere quello di Roma. Il centro per fratelli viene confermato a Pordenone.
4. Iniziative di comunione con gli altri istituti:
 - incontri a vari livelli (generale e provinciale): con le suore comboniane, con gli altri istituti missionari italiani, con l'unione generale dei superiori maggiori (USG) e la sua sesta commissione su attività missionarie e servizio di documentazione (SEDOS);
 - aiuti, sia di personale che economico, ad alcune congregazioni di fratelli e di suore.

4. Revisione delle strutture della formazione di base

1. Data la nuova metodologia di formazione anche le strutture cambiano: sono abolite le comunità formative troppo numerose per formare comunità di 25-30 persone, seguite da una équipe di formatori;
2. Revisione di direttori e carte educative, fino alla pubblicazione della Ratio Fundamentalibus Institutionis et Studiorum (1991);
3. Revisione ed apertura di nuovi centri di animazione missionaria, specialmente in funzione della promozione vocazionale giovanile, tenendo conto della crisi già iniziata dei seminari minori;
4. Apertura di strutture di animazione e formazione in Africa: l'unica casa di formazione che c'era era il seminario minore di Decamere in Eritrea dal 1963). I candidati erano inviati in Europa per il noviziato. Questa esperienza non risultò positiva. P. Todesco aveva pensato all'apertura di un noviziato in Uganda già nel 1957, ma il progetto non andò avanti. Il primo postulato formalmente aperto fu Kampala (1975), seguito dall'apertura del noviziato; seguì lo Zaire ed altre provincie anglofone. In gennaio del 1976 ebbe luogo a Kampala la prima assemblea panafricana per la formazione comboniana in Africa.

5. La continuazione della crisi nell'Istituto

- Malgrado tutto la crisi è continuata, così come le difficoltà nel campo della formazione;
- Gli abbandoni aumentarono negli anni '80, dovuti alla crisi di identità comboniana;
- Rimedi per questa crisi: scelta e formazione più accurata dei formatori; formazione in équipe e con formatori con esperienza di missione; enfasi sulla formazione permanente dei membri di voti perpetui. Infatti nel periodo 1975-1979 c'è stato un miglioramento generale.

6. Sviluppi nella missioni

6.1 Uganda

- riduzione del personale (nel 1972 erano più di 300);
- promozione del clero locale e formazione dei laici;
- espulsione di 15 missionari, che lavoravano in posti chiave, da parte di Amin (1975);

- martiri:
 - * P. Giuseppe Santi (14 aprile 1979);
 - * P. Silvio Dal Maso e Antonio Fiorante (4 maggio 1979);
 - * P. Graziano Panza (1979); P. Silvio Serri (11 ottobre 1979);
 - * P. Mario Pozza e Paolo Ponzi (3 giugno 1972).

6.2 Mozambico

- difficoltà dei missionari durante la guerra tra FRELIMO e il Governo portoghese;
- atteggiamento della gerarchia: i vescovi portoghesi appoggiavano la politica coloniale, non riconoscendo il diritto dei mozambicani all'indipendenza (con la sola eccezione di Mons. Vieira Pinto);
- dopo la pubblicazione di un documento ("Imperativo di coscienza") denunciando le ingiustizie del governo coloniale, il superiore regionale e 12 missionari sono espulsi nel giugno del 1974;
- al momento dell'indipendenza c'erano soltanto 27 sacerdoti diocesani nativi.

6.3 Burundi

Tutti i confratelli (11) sono espulsi nel 1977. Il pretesto fu la pubblicazione di un articolo contro il presidente nella nostra rivista Nigrizia.

7. Nuove aperture

I criteri seguiti, dopo la chiusura del Sudan, furono di aprire missioni in vari paesi dell'Africa, ma dove ci fosse o delle lingue simili, o facilità di comunicazione con altri missioni. Così furono decise queste aperture:

1. Kenya: apertura nella diocesi di Eldoret (1971); eretta come provincia nel 1974;
2. Malawi: per aiutare i rifugiati del Mozambico. Per andare da Tete a Nampula si passava per il Malawi. L'apertura nello Zambia fu decisa per le missioni dove c'era la stessa lingua che in Malawi. Nel 1977 diventò delegazione e nel 1979 regione; nel 1978 si aprì anche in Zambia.
3. Rondonia (Brasile del Sud): fondazione della missione di Cacoal nel 1974;
4. Indios del Messico: Ojitlan (1972) e Siltepec (1974), nello Stato di Oaxaca.
5. Costa Rica: lavoro pastorale a Limón (1979), per giustificare la nostra presenza, che voleva avere soprattutto un significato di animazione missionaria. Nel 1979 si apre il Centro di promozione vocazionale a San José;
6. Sud Sudan: dopo l'espulsione dei nostri missionari, sono rimasti solo tre confratelli sudanesi; verso la fine del 1979 alcuni fratelli e padri erano riusciti ad entrare nel paese, raggiungendo il numero di 11 confratelli.

8. Erezione di nuove regioni

Secondo le direttive del Capitolo del 1969, fu deciso di dare maggior consistenza alle nuove regioni, troppo deboli in personale. Così:

1. Zaire (eretta nel 1972): nel 1979 sono 63 confratelli in 13 missioni, da 25 in 6 missioni che erano nel 1971;
2. Togo (eretta nel 1976): nel 1979 sono 37 confratelli in 11 missioni, da 18 in 6 missioni nel 1971;
3. Repubblica Centrafricana (eretta nel 1975): nel 1979 sono 39 confratelli in 11 comunità, da 16 in 4 comunità nel 1971
4. Etiopia (eretta nel 1969): nel 1979 sono 58 confratelli in 12 missioni, da 39 in 9 comunità nel 1971.

Tenendo conto anche dell'incertezza politica, temendo espulsioni, si seguì il principio di aprire in stati vicini: Togo, verso il Ghana e Benin, purché fosse la lingua vicina; così in Centrafrica, con la possibilità di andare o in Congo-Brazzaville (difficoltà però di comunicazione) o in Tchad, dove siamo poi andati. Queste aperture permettevano anche di migliorare un po' di rotazione del personale.

9. Identità e metodologia missionaria: il capitolo 1975

- Nonostante le difficoltà, il nostro istituto è rimasto fedele alla sua identità e ai suoi impegni. Fu riaffermato il principio della nostra natura di missionari per la prima evangelizzazione.
- Il documento più importante del Capitolo del 1975 è stato: "I Missionari Comboniani nella Missione di oggi".
Punti principali di questo documento sono:
 1. necessità di introdurre nuovi orientamenti nel campo delle missioni, quali: pluralismo e cultura, inculturazione del vangelo, promozione integrale della persona umana secondo le linee dell'"*Evangelii Nuntiandi*", ecumenismo e presenza tra i mussulmani;
 2. importanza della comunione con le chiese particolari, specialmente in Africa. Prima c'era lo Jus Commissionis, cioè il diritto esclusivo di un Istituto di evangelizzare un certo territorio; questo significava, tra l'altro, il suo diritto di presentare i vescovi per quelle diocesi. Fu abolito ufficialmente nel '68-69, e sostituito dalle convenzioni. Il documento del Capitolo faceva notare che non eravamo più solo 'inviati', ma 'invitati' dalla chiesa locale come collaboratori;
 3. il Capitolo fece anche alcune dichiarazioni su vari argomenti. Tra essi la decisione di aprire nelle varie chiese locali la promozione vocazionale.

10. Impegno in Asia

In ossequio al desiderio del Capitolo (n° 15), P. Agostoni, superiore generale, e P. Ravasio fecero un giro in Asia (1977). Alla fine suggerirono di cominciare il nostro impegno nelle Filippine; ciò avvenne nel 1987, cioè dopo 10 anni.

11. Conferenza generale dei Vescovi Latino-americani a Puebla (1979)

- 10 anni dopo Medellin, Puebla ha portato dei chiarimenti importanti, in particolare per quanto riguarda la teologia della liberazione. L'*Evangelii Nuntiandi* ha mostrato che non era necessario ricorrere ai concetti marxisti per sviluppare una vera Teologia della Liberazione. In realtà l'espressione 'Teologia della Liberazione' non appare più nei documenti di Puebla.
- La valutazione di Medellin fu molto positiva nel suo complesso, ma Puebla ha chiarito e sottolineato alcuni punti:
 - * l'opzione per i poveri è preferenziale e non esclusiva: il vangelo è per tutti;
 - * la liberazione deve essere integrale, autentica, veramente cristiana;
 - * che entrambe le ideologie del Marxismo e del Capitalismo sono contrarie allo spirito evangelico e come tali condannate;
 - * le devozioni popolari devono essere purificate e accolte come occasione di evangelizzazione, un richiamo questo in particolare rivolto ai sacerdoti;
 - * non dimenticare la dimensione socio-politica del messaggio cristiano;
 - * attenzione pastorale ai giovani;
 - * promozione della donna;
 - * cura pastorale degli Indios e Afro-americani (questo rende omaggio ai nostri confratelli che si sono messi su questa linea, sia con studi sia con attività pastorale).
- Alcune sottolineature:
 - * i documenti di Puebla (e di Santo Domingo, nel 1993) non parlano di "teologia della liberazione", ma di "teologia dell'azione pastorale", cioè di una teologia contestualizzata;
 - * la vera liberazione non usa odio e violenza;
 - * l'opzione per i poveri può essere meglio chiamata: "opzione per i senza-potere", per gli indifesi, le vittime delle ingiustizie.

1. Il Capitolo del 1979

1.1 Membri

Si tenne in due sessioni, dal 22 giugno al 3 agosto; dal 20 agosto al 5 ottobre. I membri presenti erano 79. Come Superiore generale viene eletto P. Salvatore Calvia; assistenti: P. Alois Eder (vicario generale), Fr. Massignani (rieletto), P. Pierli e P. Masserdoti.

I membri dell'Istituto erano: FSCJ: 1.565 (12 vescovi, 1.125 padri, 296 fratelli, 132 scolastici); MFSC: 203 (3 vescovi, 120 padri, 72 fratelli, 8 scolastici); dopo la riunione: 1768.

1.2 Atti del Capitolo

- riunione dei due istituti;
- relazione del periodo 1975-1979;
- discussione e approvazione della Regola di Vita (1979). La RV sarà attualizzata più tardi (1988), dopo la pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983).

2. Attività e commento del periodo 1979-1985

2.1 Osservazioni generali

- periodo relativamente calmo;
- la riunione va avanti senza speciali difficoltà;
- cresce l'attenzione verso l'internazionalizzazione dell'Istituto, con i suoi vantaggi e svantaggi, anche se alcuni sembrano ignorare ancora questa nuova dimensione;
- cresce il senso di identità dell'Istituto, particolarmente attorno alla figura di Comboni (promozione di corsi e pubblicazioni);
- rimangono alcuni aspetti negativi: individualismo nella vita comunitaria e nell'apostolato, una limitata conoscenza del significato del carisma e d'identificazione coll'Istituto dalla parte di alcuni confratelli e gruppi (alcune volte sottolineando l'inserzione nella Chiesa locale), conoscenza insufficiente della Regola di Vita.

2.2 Formazione di base

- realizzazione di diverse assemblee (che non sempre hanno una continuità);
- apertura di nuovi postulati: Ecuador (1982), Togo (1983), Kenya (1983), Malawi (1985);
- apertura dei CIF: Nairobi (1982), e Kinshasa (1984);
- apertura della promozione vocazionale in Polonia (1984-85) ed in Cile (1984);
- promozione vocazionale nei territori di missione;
- i seminari minori chiudono progressivamente;
- difficoltà nella scelta e la formazione dei formatori.

2.3 Formazione permanente

- pianificazione delle specializzazioni in vista dei bisogni dell'istituto;
- due corsi monografici sul Comboni, nel 1979 e 1984;
- approfondimento della spiritualità del Cuore di Cristo (libro di P. Pierli, 1985).

2.4 La crisi continua

Un buon numero di confratelli continua ad uscire:

- dal 1980 al 1987: 159 usciti
- tra i sacerdoti, 34 su 65 chiedono l'incardinazione in una diocesi, e ciò indica una mancanza di identificazione con l'istituto;
- oltre gli usciti ci sono coloro che vivono fuori comunità (nel 1987 sono 40).

2.5 Sviluppo nell'animazione missionaria

- apertura di centri di animazione missionaria in Polonia (1984-1985) e in Cile (1984);
- congresso internazionale di studi africani: "L'Africa ai tempi di Comboni", a Roma nel 1981.

2.6 Situazioni socio-politiche particolari in Africa

- Mozambico: assistenza dei rifugiati in Malawi da parte di comboniani e comboniane;
- Uganda: riprende la guerriglia contro il governo. Insicurezza, violenza e ruberie in molte missioni. Due "martiri";
- Sud Sudan: la guerriglia dello SPLA impoverisce la popolazione del Sud Sudan e rende più duro il rapporto tra cristiani e musulmani. Sequestro di mons. Pellerino e di P. Cefalo, rilasciati dopo un lungo viaggio a piedi verso l'Etiopia (1987);
- Siccità e fame impoveriscono ulteriormente molti paesi in Africa e America latina.

2.7 Periodo dopo l'indipendenza e Assemblea Generale del SECAM (1981)

- dopo 20-30 anni di indipendenza molti 'paesi' non sono ancora diventate 'nazioni', perché sotto un governo ci sono molte 'nazionalità' (gruppi etnici); ma dopo bisogna tenere conto che del lungo viaggio dopo l'indipendenza, si è fatto solo il primo passo; in generale c'è un migliore livello di vita economico;
- l'Assemblea Generale del SECAM (1981) fa un suo documento: "Giustizia ed Evangelizzazione in Africa":
 - * valutazione critica dei 20-30 anni di storia in Africa;
 - * fattori esterni della difficile situazione: ingiusta distribuzione delle ricchezze; squilibrio nord-sud; debito estero; ecc.
 - * fattori interni: regimi oppressori e dittatoriali; corruzione diffusa; squilibri interni; aumento della povertà nelle classi sociali più deboli; ecc.
 - * rimedi a questi mali: invito all'amore e all'impegno; conversione; solidarietà; educazione alla giustizia; ecc.
 - * istituzione della "Commissione per gli Affari Interni Africani (CAIA), per il coordinamento della "commissione per la giustizia e la pace" delle diverse nazioni;
 - * appello ai missionari;
 - * appello finale pieno di speranza.
- Rilievi sulla precedente analisi:
 - * manca una applicazione pastorale chiara dei principi generali;
 - * manca una approfondita analisi culturale di come mantenere i veri valori africani tradizionali di fronte all'invasione degli pseudo-valori dei paesi industrializzati.

2.8 Nuovi "martiri"

- Sr. Liliana Rivetta, 37 anni (10 agosto 1981)
- P. Bilbao Osmundo, 37 anni (20 aprile 1982)
- P. Ezechiele Ramin, 32 anni (24 luglio 1985)
- Sr. Teresa Dalle Pezze, 46 anni (3 gennaio 1985)
- P. Giuseppe Ambrosoli, 64 anni (27 marzo 1987)
- P. Egidio Ferracin, 50 anni (4 agosto 1987)
- P. Egidio Biscaro, 61 anni (29 gennaio 1990)
- P. William Nyadru, 31 anni (25 ottobre 1991)
- Fr. Alfredo Fiorini, 36 anni (24 agosto 1992).

1. Il 13° Capitolo generale

1.1 Membri

I membri dell'Istituto erano 1.777 (16 prelati, 1.284 padri, 342 fratelli, 135 scolastici).

Superiore generale è eletto P. Francesco Pierli. Consiglio Generale: i padri A. Lafita (vicario), O. Fuchs, V. Milani e Fr. G. Menegotto.

1.2 Atti del Capitolo:

- *decisioni sull'apertura in Asia:* lo scopo principale è la prima evangelizzazione, senza escludere l'animazione missionaria e la promozione vocazionale;
- *segretariati:* oltre al segretario, sono proposti in sotto-segretario e un consiglio di segretariato (la decisione del sotto-segretario non è stata implementata, forse perché il suo compito non fu ben precisato);
- *Laici missionari* (caratteristiche richieste);
- *Associati missionari:* approva l'esperienza della DSP ed invita altre provincie a includere questo nuovo tipo di impegno missionario;
- *catechisti itineranti:* non è concessa la possibilità di diventare catechisti itineranti (comunità neo-catecumenali) rimanendo integrati nell'Istituto.

1.3 Priorità del Capitolo

- revisione e riqualificazione degli impegni (alla luce della fedeltà al carisma comboniano e alla luce dell'evoluzione della situazione missionaria in ogni paese);
 - la comunità missionaria comboniana: impegno a realizzare le indicazioni della Regola di Vita;
 - valori del Regno e totale liberazione dell'uomo.
- La relazione della Direzione Generale al Capitolo 1991 è stata positiva sulla realizzazione di queste priorità.

2. Attività principali dell'Istituto dal 1985 al 1991

2.1 Iniziative principali

- Revisione della Regola di Vita secondo il nuovo Codice di Diritto Canonico (1983) ed il Capitolo 1985;
- Data l'impressione che la Regola di Vita dopo un primo momento di entusiasmo non era stata sufficientemente studiata e applicata, il CG profitò dell'occasione del centenario delle prime professioni per promuovere diverse iniziative destinate allo studio sapienziale della Regola di Vita: assemblee (provinciali, padri maestri, assemblee di formazione e animazione...), ritiri, esercizi spirituali e preghiera mensile centrati sulla Regola di Vita;
- si chiede che sia finalizzata la "Ratio Fundamentalibus Institutionis et Studiorum";
- Raddoppio delle specializzazioni durante questo periodo;
- Pubblicazione degli Scritti di Comboni (1991);
- Due corsi continentali sul carisma comboniano: America (1990) e Africa (1991);
- Apertura della Delegazione del Centro America (1988);
- Nuove riviste: New People (Nairobi), World Wide (Sudafrica), Zikomo (Malawi), Alo Mundo (Brasile), World Mission (Filippine), Comboni Missions (Inghilterra);
- Apertura di nuovi postulati;
- Altre iniziative: fondazione del "Sakakini Center"; Bibliotheca Comboniana; Vademecum del provinciale, ecc.

2.2 *Crisi e defezioni*

- Durante questo periodo 88 confratelli hanno lasciato l'Istituto;
- la tematica della perseveranza nell'Istituto è stata discussa in un'assemblea dei provinciali del 1990 ed è stata vista come una "questione vitale".

2.3 *Assemblea intercapitolare ad Ellwangen (1988)*

Temi principali dell'Assemblea:

- Revisione delle decisioni del Capitolo del 1985;
- Promozione e vocazione dei Fratelli:
 - * si riconosce che l'istituto ha fatto grandi sforzi per la promozione dei fratelli;
 - * le difficoltà permangono: mancanza di fratelli nella P.V. e formazione, pochi candidati, di diversa età;
 - * molteplicità dei servizi richiesti ai fratelli e insufficiente preparazione;
 - * mancanza di interesse ed esperienza in alcune provincie.
 - * L'assemblea intercapitolare riprende conclusioni e proposte dell'assemblea per la formazione dei fratelli (agosto 1988): coinvolgimento di tutto l'istituto nella promozione vocazione e formazione dei fratelli; continuare la ricerca teologica; collaborazione di un fratello nel segretariato per la formazione.

3. **Sviluppi principali nelle missioni**

- Erezione della Delegazione del Ciad (1988): mons. Michele Russo vescovo (21 maggio 1989);
- Il "Nuovo Sudan": due missioni furono aperte nelle zone controllate dal SPLA; Torit e Loa;
- Apertura nelle Filippine:
 - * 9.1.1988, inizio con tre comboniani, guidati da P. Marchetti;
 - * promozione vocazionale;
 - * rivista "World Mission" (marzo 1989);
 - * inizio del postulato (1990) e noviziato (1993);
 - * impegno per la prima evangelizzazione in Macau.

XX - IL XIV CAPITOLO GENERALE DEL 1991

1. **Il 14° Capitolo**

I membri dell'Istituto erano 1.818 (14 prelati, 1.301 padri, 345 fratelli, 158 scolastici). I membri del Capitolo erano 69. Furono eletti: P. D. Glenday (superiore generale), P. V. Moretto (vicario), Fr. G. Casas, P. M. Casillas, P. G. Filippi.

2. **Relazione del Consiglio generale**

- *Preambolo*: lo Spirito santo è il protagonista della missione;
- *I parte*: l'istituto combinano nella vita della chiesa e del mondo;
- *II parte*: la qualità di vita e del servizio missionario dei missionari comboniani durante il sessennio (1985-1991):
 - * *vita spirituale*: in generale c'è una maggior conoscenza e coscienza del carisma (esercizi e ritiri sul carisma comboniano); generalmente c'è un miglioramento nella preghiera personale, anche se permangono problemi;
 - * *vita consacrata*: approfondita riflessione sulla pratica dell'obbedienza nell'istituto nei suoi aspetti positivi e negativi;

- * *servizio missionario*: riscoperta della dimensione 'ad gentes' del carisma comboniano; integrazione tra vita religiosa e attività missionaria; presenza di confratelli in situazioni a rischio; collaborazione dei missionari nel processo di inculturazione; importanza dell'impegno nel campo dell'educazione.

3. Relazioni dai continenti

Per la prima volta le relazioni vengono presentate a livello continentale.

3.1 Africa

- *segni di speranza*: nella società; nella Chiesa; tra i comboniani;
- *problemi*: crescente povertà, corruzione, guerre, spese militari, interferenze economiche, politiche e soprattutto culturali delle nazioni forti; fondamentalismo islamico; problemi sanitari, AIDS; Chiese locali: insieme con segni positivi, anche autoritarismo, clericalismo, limiti nella formazione, ecc.;
- *suggerimenti*: essere comunità come "cenacolo di apostoli"; seguire e realizzare il "salvare l'Africa con l'Africa"; formazione degli agenti pastorali e dei leaders in campo sociale; opzione per i poveri e prima evangelizzazione;

3.2 America

- *segni di speranza*: organizzazioni che incoraggiano fraternità e solidarietà; corresponsabilità dei laici nella chiesa; denuncia delle ingiustizie; ecc.;
- *problemi*: latifondismo; urbanizzazione; violenza istituzionalizzata; sette;
- *suggerimenti*: accogliere la sfida dell'internazionalità dell'istituto, specie come atteggiamento di apertura; sottolineare la relazione tra carisma e metodologia missionaria comboniana con le esperienze e gli orientamenti dell'America Latina; chiarire il significato di liberazione integrale;

3.4 Europa

- *segni di speranza*: movimenti ecclesiali; aumento delle vocazioni missionarie laicali; interesse di alcune diocesi per le missioni;
- *problemi*: diminuzione delle vocazioni; immigrazione; rotazione del personale; formazione nei CIF; membri associati e laici missionari; confratelli anziani e ammalati;
- *suggerimenti*: approfondire la 'Redemptoris Missio'; studiare la dottrina sociale della chiesa; incoraggiamento ai laici missionari comboniani; scolasticati internazionali, ma limitando il numero delle nazionalità; nuovi ordinati o professi partano subito per la missione.

4. Atti Capitolari

- *La commissione pre-capitolare* aveva preparato otto documenti su: revisione degli impegni; internazionalità; metodologia missionaria. Il Capitolo però decise di trattare altre tematiche.
- *Punto Focale*: il Capitolo ha scelto un punto alla luce del quale affrontare gli altri temi (punto focale): missione-carisma/carisma-missione; "Con Daniele Comboni oggi".
- *Piste d'azione*: alla luce del punto focale vengono affrontate cinque piste d'azione: spiritualità comboniana; comunità missionaria comboniana; formazione di base e permanente; campi di lavoro; metodologia missionaria comboniana.

INDICE

Introduzione generale	1
I. Gli istituti comboniani dal 1881 al 1885	1
II. Gli inizi della congregazione religiosa comboniana	3
III. Le prime difficoltà dell'Istituto religioso	4
IV. L'Istituto dal 1889 al 1909	7
V. Il Periodo dal 1909 al 1910	11
VI. Nuova enfasi missionaria - risposta dei missionari	14
VII. Periodo dal 1919 al 1931	17
VIII. Tracce di storia dal 1923 al 1979 (MFSC)	20
IX. Periodo dal 1931 al 1937 (FSCJ)	21
X. Periodo dal 1937 al 1947	23
XI. Periodo dal 1947 al 1959	26
XII. Il 9° Capitolo Generale e il periodo 1959-1969	30
XIII. L'indipendenza in Africa (1959-1975)	31
XIV. La crisi nella Chiesa	35
XV. Sviluppi nella Chiesa in relazione ai nostri istituti	37
XVI. Il 10° Capitolo Generale del 1969	38
XVII. Attività nel periodo 1969-1979	39
XVIII. Il 12° Capitolo Generale e il periodo dal 1979 al 1985	44
XIX. Il 13° Capitolo Generale e il periodo dal 1985 al 1991	46
XX. Il 14° Capitolo Generale del 1991	49